

Capitolo



Copertina

AREE INTERNE,
L'ITALIA DA SCOPRIRE

CENTO TAPPE NELLA PANCIA DEL PAESE

45

dic 25-gen 26 VITA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01

—a cura di Daria Capitani

Dalle Alpi all'Appennino,
fino alle piccole isole,
cento storie di chi, tra fatica
e ostacoli, ha adottato
soluzioni concrete
per restituire il senso
e il bello dei luoghi

I territori marginali diventano
centri di produzione
per inediti percorsi di
accoglienza, professionalità
ibride e innovazioni sociali

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia,
dal Friuli Venezia Giulia a
Capraia, le esperienze che
mostrano come l'abbandono
non sia l'unica strada possibile

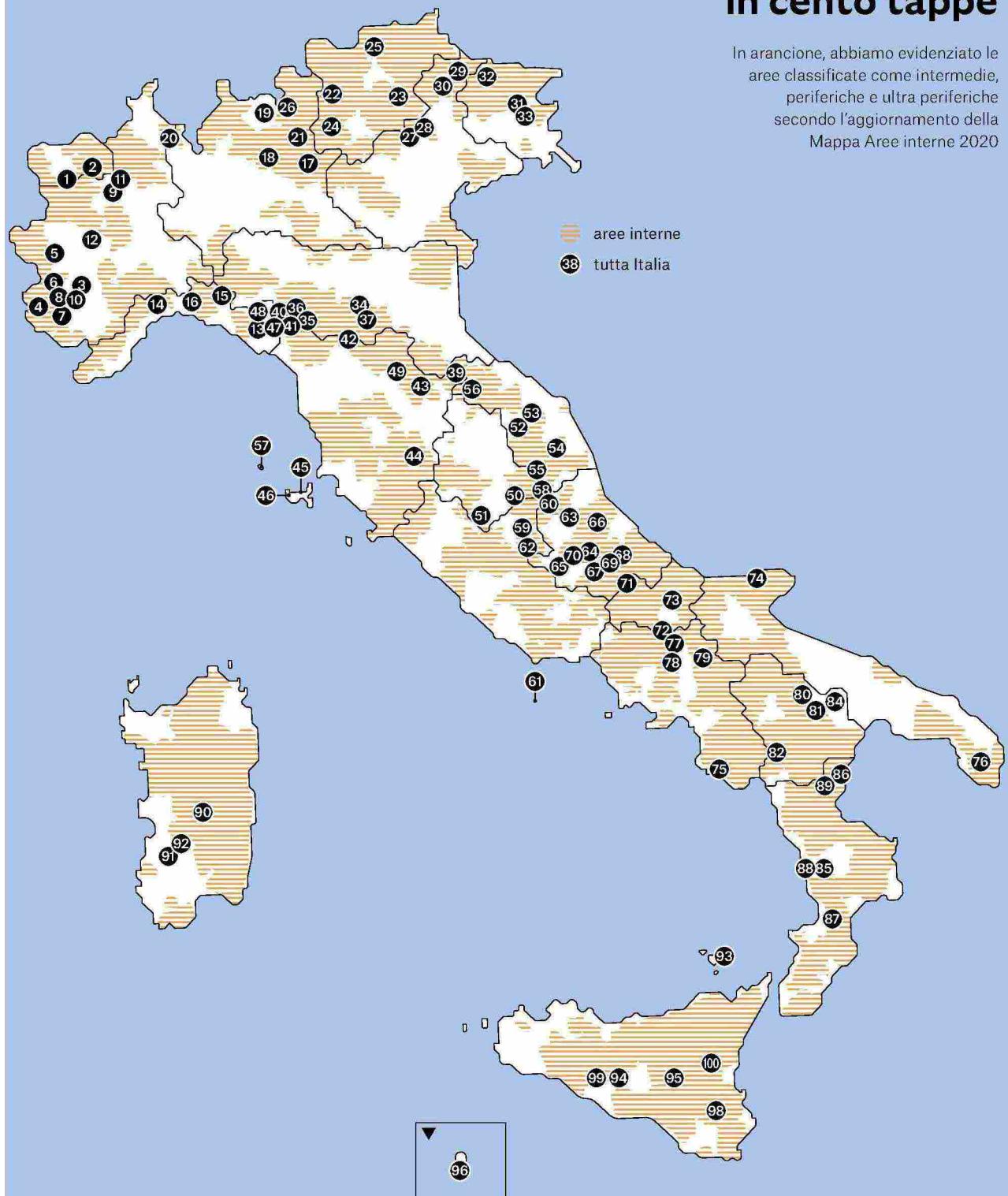
46

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il nostro viaggio in cento tappe

In arancione, abbiamo evidenziato le aree classificate come intermedie, periferiche e ultra periferiche secondo l'aggiornamento della Mappa Aree interne 2020



FONTE: NUCLEO DI VALUTAZIONE E ANALISI PER LA PROGRAMMAZIONE DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01



↓ NORD

1→ La cultura che resta in alta quota

V.
D.
A.
O.
S.
T.
A.

La Fondation Grand Paradis, l'ente di valorizzazione del Parco nazionale, ha sede nell'ex villaggio dei minatori di **Cogne (Ao)**, 1.600 metri di altitudine. Una scelta precisa e consapevole, per mantenere un centro di produzione culturale dalla forte vocazione innovativa. Ci lavorano persone che da Roma e Milano si sono trasferite per progettare soluzioni contro lo spopolamento. Una delle più recenti è la Sibilla del Gran Paradiso, sistema di intelligenza artificiale generativa basato su un digital human.

3→ Welfare digitale sulle Alpi

P.
I.
E.
M.
O.
N.
T.
E.

Un programma transfrontaliero alpino tra Italia, Austria, Germania e Slovenia contrasta lo spopolamento e l'invecchiamento. Si chiama Apollo e in Italia sperimenterà la figura dell'animatore digitale: un servizio gratuito per piccole e medie imprese, con cui una mini-équipe entrerà nelle aziende aiuterà i lavoratori ad accedere a servizi di welfare digitali. Finanziato dal programma Interreg Alpine Space, con un partenariato internazionale di 10 enti in 4 Paesi, l'ente capofila è il comune di **Saluzzo (Cn)**.

5→ Sanità a domicilio (o quasi)

Un accordo tra Federfarma Torino, Medicina25 e Concooperative Piemonte Nord permette ai cittadini residenti nelle **Valli Chisone e Germanasca (To)** di effettuare in farmacia, nelle sedi autorizzate delle cooperative aderenti o direttamente a casa esami come l'elettrocardiogramma, l'holter cardiaco o l'holter pressorio. Si tratta di una sperimentazione che punta a creare nuovi modelli di collaborazione per migliorare l'assistenza di prossimità per chi abita nelle aree interne.

48

2→ Residenze d'arte e connessioni

In due piccoli borghi stanno prendendo forma progetti sperimentali di residenze artistiche che attivano connessioni con le comunità.

A **Émârese (Ao)**, 233 abitanti, la Locanda Le Milieu è diventata un centro culturale, mentre a **Bard (Ao)** (ancora più piccolo con i suoi 100 residenti) la Maison des Artistes è un centro di produzione culturale gestito dalla compagnia teatrale Palinodie. Un punto di osservazione privilegiato sul presente, nato e radicato tra le montagne.

4→ La montagna dei giovani

In alta Valle Maira, ad **Acceggio (Cn)**, la Mamo Educational Foundation e la comunità locale hanno ideato il progetto "Acce-gli-Amo", per la realizzazione di un centro culturale. L'area Midia, attivata a luglio 2024, è uno spazio polifunzionale sportivo e ristorativo, dedicato soprattutto ai giovani, che qui possono instaurare collaborazioni con artisti e artigiani locali, intercettare opportunità professionali e percepire la montagna non soltanto come una destinazione turistica ma come una risorsa ricca di potenziale.

6→ 50 abitanti e un asilo nido

1.250 metri di altitudine, arco alpino nord occidentale. Con i suoi 83 residenti all'anagrafe (50 "effettivi", come li definisce il sindaco Giacomo Lombardo) **Ostana (Cn)** è un modello quando si parla di terre alte che hanno saputo resistere al declino. Da 40 anni, con fatica e intelligenza combatte la sua battaglia per non morire: da cinque abitanti negli Anni '80, è tornata a crescere, oggi l'età media è 37 anni. Qui la cooperativa di comunità Viso A Viso gestisce il centro culturale Lou Pourtoun, dove ha attivato anche un asilo nido.



EMOTION ALPS

7→ Valle Grana. Qui è nata la scuola di valle



Quando si chiude una scuola, si dice che cala il silenzio in valle. Ma nel cuore delle Alpi Cozie, a pochi chilometri da Cuneo, c'è una valle prealpina ancora selvaggia, **Valle Grana (Cn)**, dove le voci dei bambini echeggiano ancora nella piccola piazza del paese, tutti i giorni a ricreazione. Perché qui, nel 2013, si è deciso di scommettere sulla scuola: chiusi i singoli plessi scolastici, di tre scuole primarie ne è stata fatta una sola a Monterosso Grana, paese a 9 chilometri da Caraglio, all'imbocco della valle dove c'è la sede principale dell'istituto comprensivo. Una mossa che si è rivelata lungimirante. Lo confermano i dati. I piccoli abitanti di Valgrana e Pradlevès,

P
I
E
M
O
N
T
E

paesini distanti da Monterosso Grana rispettivamente 4,6 km verso il fondovalle e 4 km in direzione opposta, hanno potuto dire finalmente addio alle pluriclassi. Oggi, in pochi minuti, raggiungono la Scuola di valle, che richiama bambini anche da Caraglio. Sono, infatti, il 15-20% degli iscritti a risalire la valle. Gli alunni, erano 53 il primo anno, nel 2024 sono arrivati alla novantina. «In questo modo, sono rimasti in valle alunni che prima erano indirizzati verso la pianura. La scuola non è uno strumento soltanto didattico, è la possibilità di immaginarci il futuro della Valle» ci dice **Roberto Ribero**, guida ambientale escursionistica



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Vivere in un paesino in una valle di montagna ti fa riscoprire i valori fondamentali della società e ti consente di crescere i tuoi figli sapendo di poter contare sull'appoggio di un'intera comunità, che diventa una seconda famiglia.

Un'esperienza all'aperto realizzata con i bambini nel verde della Valle Grana

e, allora, tra gli amministratori del Comune di Valgrana che fecero partire il progetto. Un accorpamento che, racconta, inizialmente, venne compreso e accettato a fatica. Tuttavia, pur essendo distribuiti su tre Comuni diversi, i 1.300 abitanti si trovano a vivere relativamente vicini, e «grazie alla continuità didattica e alla presenza di più servizi, la valle continua a vivere» osserva Ribero, profondo conoscitore del territorio e delle sue dinamiche e molto cauto sulla «narrazione del ripopolamento della montagna che, se troppo romanzzata, rischia di essere controproducente».

A Monterosso, non è tanto l'edificio completamente nuovo, quanto l'offerta formativa, ad attrarre i genitori. Federica Galvagno,

trasferitasi in valle con il marito olandese per lavoro, ha scelto «questa sede per tutti e tre i figli, Jorien di 17 anni e Jan di 14, che oggi frequentano le medie a Caraglio, e Bjorn di 10 che è all'ultimo anno quassù. Eravamo proprio alla ricerca di un ambiente familiare, legato al territorio. Per i bambini ci sono i servizi di scuolabus e la mensa erogata dall'Unione montana». Insegnante in una valle limitrofa, ha scelto la Scuola di Valle per l'ottima modalità di lavoro, che integra innovazione digitale con le attività legate al territorio, all'ambiente naturale e alle tradizioni. I genitori mettono a disposizione le proprie competenze per portare in classe tutte le professionalità, dagli «antichi mestieri» a quelle più nuove come l'estrazione del Dna.

«C'è grande collaborazione, senso di comunità e attenzione al sociale. Ci si sente tutti, insegnanti e genitori, parte di un progetto più ampio, da difendere e supportare attivamente, anche alla luce delle costanti difficoltà economiche dei Comuni. Finora è stata una scommessa vinta e, da quando siamo qui, altre famiglie si sono trasferite come noi» conclude Galvagno. «Quanto al futuro, staremo a vedere. Ci si dovrà chiaramente adattare al continuo mutamento, e nuovi cambiamenti saranno necessari, ma la Scuola di Valle resterà un punto di riferimento per tutti». E dei valligiani autoctoni? «Devi dimostrare di voler bene alla montagna» garantisce. «Allora anche loro te ne vorranno». **Nicla Panciera**

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01



↓ NORD

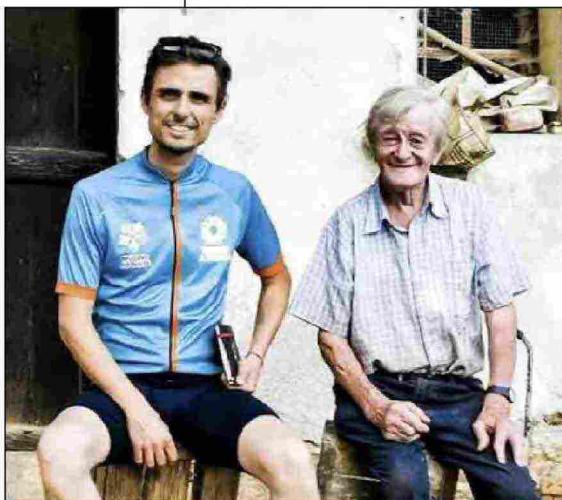
8→ Antagonisti: l'impresa di restare

**P
I
E
M
O
N
T
E**

La gelateria Fioca ("neve" in piemontese), un asilo nido e un gruppo di famiglie stabilitesia a Melle (Cn), 40 km da Cuneo e 90 da Torino, bassa Val Varaita. È il cuore del progetto Antagonisti, un nucleo di attività nate dall'idea di vivere e fare impresa in montagna e da una visione pubblica attenta ai giovani. La storia è così affascinante che ne hanno scritto tutti, da *Marie Claire* a *Il Post*. Sono partiti da un birrificio, due anni dopo hanno trasformato una casa fatiscente in ristorante, poi sono arrivati l'ostello e l'orto comune.

10→ Un'economia che mette radici

"Cresco" è un modello di partenariato diretto e basato sulla fiducia che produce agricoltura biologica e si pone come un'alternativa contro-narrativa al sistema agro-industriale, sfidando la tendenza allo spopolamento. Il progetto, che in Val Varaita, a Rossana (Cn), coinvolge circa 70 persone e distribuisce i suoi prodotti entro un raggio di 30 km, agisce per il ripopolamento e lo sviluppo socio-economico locale, intercettando persone che vogliono ricostruire una comunità di luogo.



50

9→ Il bosco che torna a vivere

Strappare un vecchio campeggio comunale, abbandonato da dieci anni, al degrado per farne un innovativo campeggio ludico, tra tende a bolla e cene nel bosco, case sospese e giochi selvatici. L'intuizione è di Francesco Trovò, che a Sala Biellese (Bi) ha dato vita nel 2019 a Future Is Nature Playground nella serra morenica dell'alto Biellese, in posizione baricentrica tra Torino e Milano. La dimostrazione che la posizione periferica non sempre è uno svantaggio.

11→ Il Santuario salvato dal basso

La notizia della crisi e chiusura del Santuario di San Giovanni d'Andorno con annessa struttura ricettiva (alta Valle Cervo, Bi) sembrava confermare l'inevitabile spopolamento. E invece è scattata una mobilitazione inattesa. Un gruppo di persone del territorio ha rilevato la gestione, assumendosi anche i debiti pregressi, saldati tutti nel primo anno. Oggi, la locanda accoglie di nuovo pellegrini, escursionisti e viaggiatori. Nella struttura lavorano giovani e adulti in difficoltà, con percorsi di autonomia.

12→ Pedalando tra le storie

Porta il teatro nelle comunità delle arce interne e nei borghi più nascosti nelle province di Cuneo e Torino "Pedalando tra le storie" (nella foto): un viaggio in coproduzione tra il progetto culturale che valorizza la tradizione occitana di Terres Monviso e la compagnia Mulino ad Arte. Un attore e drammaturgo, Daniele Ronco, si muove in bicicletta tra piccoli paesi, incontra le persone di giorno e ne restituisce il racconto a sera, in un monologo che somiglia alle *Viù* (veglie nelle stalle, ndr) che si facevano un tempo nelle cascine.



13→ Ex falegnameria centro di servizi

L Si chiama Beverino di Comunità la cooperativa che in **Val di Vara (Sp)** punta a tener salde le relazioni sociali e a potenziare le risorse del territorio. Dalla manutenzione del verde ai servizi di assistenza alla persona alla promozione e commercializzazione delle eccellenze locali, il passo è breve. In un'ex falegnameria, trovano spazio gli uffici e una bottega. L'obiettivo è quello di creare un marchio di eccellenza che certifichi e promuova le migliori produzioni del territorio.

16→ La cooperativa che ridà sviluppo

Otto frazioni sparse tra colline che connettono la costa ligure con l'entroterra, in cui l'abbandono delle terre ha condotto al dissesto idrogeologico. È nata qui, a **Serra Riccò (Ge)**, la cooperativa di comunità Borghi sparsi, per prendersi cura del territorio e della comunità. I primi passi sono stati la riapertura de La Bottega di Prelo, con generi di prima necessità, e l'inaugurazione del Rifugio nei borghi sparsi in frazione Serra, uno spazio d'incontro che è un antidoto alla solitudine degli anziani.

17→ Un antico pascolo recuperato

L Nel cuore della **Valle Sabbia (Bs)**, tra i monti di Pertica Bassa a 900 metri di altitudine, Luisa Lodrini (*nella foto a destra*) ha trasformato un antico pascolo familiare in una piantagione di specie rare come sambuco, rabarbaro, aronia, fragole, fragoline di bosco e rose edibili. È una dei nuovi abitanti delle terre alte censiti dal Rapporto dell'Uncem: «Vivevo a Bologna, dove lavoravo come avvocato. Quando ho conosciuto mio marito, ho scelto di cambiare vita. Oggi posso dire che il bosco crea dipendenza».

14→ Produrre birra con vista mare

Ritorno alla terra? Sì, ma con vista mare. Giorgio Masio e i suoi tre soci hanno costituito il primo micro-birrificio agricolo della Liguria nell'entroterra savonese, a **Sassello (Sv)**, hanno recuperato i terreni dove coltivare l'orzo, il luppolo e il frumento, mentre la produzione avviene a Quiliano, dove vengono anche allevate le api. Il birrificio AltaVia prende il nome dal sentiero che dalle Alpi all'Appennino percorre tutta la Liguria. «Abbiamo unito la birra artigianale e l'amore per la nostra terra», dicono.

15→ Il paese che include

Fontanigorda (Ge) è a 850 metri di altitudine, un'ora e mezza di auto da Genova. Dal 2018 ha attivato un centro di accoglienza con il comune di Rovegno: in due vecchie scuole recuperate, in paesi in cui d'inverno abitano 130 persone, vengono accolte persone in fuga da guerre o situazioni di crisi. Grazie al progetto sono stati realizzati una ludoteca e un co-working gestito dalle donne rifugiate ed è stata attivata una sperimentazione con il Cipa per permettere ai ragazzi stranieri di frequentare la scuola a distanza.



FONDAZIONE GARRONE

18→ Il futuro si coltiva insieme

L'Innesto è una cooperativa di comunità nata nel 1999 in **Val Cavallina (Bg)**, nelle Alpi Orobie, per rigenerare un territorio in declino e creare lavoro inclusivo. Attraverso progetti di cura del paesaggio, turismo sostenibile, cultura e inserimento lavorativo, unisce tradizione e innovazione sociale. Oggi è un motore di sviluppo locale, che ha saputo generare nuove economie ed è un presidio comunitario che restituisce valore e futuro alla valle.

19→ Il consorzio che rigenera luoghi

Solco è un consorzio di 16 cooperative sociali che opera in contesto montano occupandosi di rigenerazione di luoghi. Come? Riconvertendo terreni inculti in aree agricole, sostenendo la nascita di un'associazione fondiaria (la prima in **provincia di Sondrio**) e favorendo l'inserimento lavorativo di persone vulnerabili. In cantiere c'è il recupero dell'ex ospedale psichiatrico di Sondrio: diventerà uno spazio di cittadinanza attiva in cui si intrecceranno turismo, social housing e servizi per la comunità.

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPPIRE

VITA #12-01



↓ NORD

20→ Un porto nuovo per i giovani

A Porto Valtravaglia (Va) la Fondazione Asilo Mariuccia ha recuperato un edificio anni '50 dove ospita 30 giovani e dispone di un laboratorio di florovivaistica per le attività di educazione al lavoro. Il progetto "Un Porto Nuovo" punta a sostenere il riuso e la rigenerazione degli spazi e a espandere le aree di attività di Fam: dall'accoglienza all'avviamento al lavoro, dalla formazione alle attività ricreative. L'obiettivo finale è accogliere fino a 90 ragazzi tra residenziali e diurni.

22→ Prossimità e telemedicina

TRENTINO ALTO ADIGE La Val di Sole (Tn) vive la distanza dai servizi sanitari come una sfida quotidiana. La Provincia, l'azienda sanitaria TrentinoSalute4.0, i comuni e le associazioni hanno creato l'app Salute+ per rafforzare la prevenzione nelle aree periferiche e digitalizzare l'educazione sanitaria con la presenza di un'infermiera di famiglia e di comunità. Il progetto ha coinvolto 177 residenti e creato tre progetti finanziati tramite "punti social", percorsi geo-catching e camminate partecipate.

24→ Un Robin Hood alpino

Si chiama Robin Hood l'emporio solidale di **Tione (Tn)**, piccolo centro delle Giudicarie. Promosso dall'associazione omonima con vari attori locali, risponde alla crescente vulnerabilità economica nelle comunità montane, aggravata da costi logistici, distanza dai servizi e stagionalità del lavoro. Un'infrastruttura sociale di prossimità in un contesto con limitate alternative di welfare territoriale, profondamente radicato nella rete locale, che coinvolge comuni, volontari e servizi sociali.

21→ Ca'Mon, arte e artigianato

Nel vecchio asilo ristrutturato di Monno, un piccolo paese di circa 500 abitanti dell'**alta Val Camonica (Bs)**, da quattro anni è attivo Ca'Mon, un centro di comunità per l'arte e l'artigianato della montagna. È un luogo di scambio tra saperi intellettuali e manuali, ma anche un luogo di formazione, dove lavorano e si incontrano artigiani, artisti, autori, ricercatori e giovani della valle. Uno spazio in cui la comunità si riconosce e dove le tradizioni non assumono un senso nostalgico, ma diventano porta di accesso al futuro.

23→ Energia locale, valore condiviso

Nella valle alpina di **Fiemme (Tn)**, territorio montano e policentrico, nel 2023 è nata una Comunità energetica rinnovabile che è un valore aggiunto per la comunità. Nata dal tavolo energia della Fondazione Fiemme Per, ha coinvolto imprese, cooperative storiche e la centrale di teleriscaldamento, con un modello che valorizza la tradizione cooperativa di valle. Esprime un'identità territoriale molto marcata: partecipazione, legame con il paesaggio e reinvestimento sociale.

25→ Social farming che funziona

È un caso interessante di social farming il progetto "Imparare, crescere, vivere con le contadine" attivo nelle **zone rurali dell'Alto Adige** con l'obiettivo di offrire alla popolazione femminile un'opportunità lavorativa in più e alle famiglie un'offerta educativa. Nel 2024, 141 tate hanno fornito 675 mila ore di assistenza all'infanzia, 1.246 bambini provenienti da 104 comuni hanno usufruito del servizio di asilo nido, mentre il servizio "Vivere insieme la vita quotidiana" ha permesso di affiancare 40 anziani.



26→ Tirano. La rete dei produttori "unici"

Ogni volta che ritornavamo qui ci accorgevamo che, nascosto nei borghi e nelle case delle persone, c'era un patrimonio alimentare ma soprattutto culturale che si stava perdendo. Così ci è venuta l'idea di trovare un modo per salvaguardare e valorizzare le produzioni più autentiche e legate all'identità delle nostre valli. Giorgio Gobetti è, assieme agli amici di una vita Francesco Bondiolotti e Mattia Fendoni, uno dei tre soci fondatori di Butéga Valtellina, una startup con sede a **Tirano (So)** che mette in rete una ventina di produttori artigianali locali. Nata alla fine 2018, si occupa di fornire loro consulenza imprenditoriale

L
O
M
B
A
R
D
I
A e assistenza logistica nelle spedizioni, oltre a mettere a disposizione, presso la propria sede, una decina di laboratori dove le varie aziende possono produrre. «Avere un laboratorio è un costo che tanti non possono sostenere ed è una delle principali ragioni per cui certi prodotti non riescono a uscire dalla dimensione familiare e accedere al mercato», spiega Gobetti. L'obiettivo ultimo è rilanciare l'economia di un'area interna attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze, sviluppando sinergie trasversali che permettano una crescita comune. Per questo sarebbe sbagliato pensare a Butéga Valtellina come a un normale business



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Tra i tanti pro c'è la dinamica sociale. Un territorio in cui esistono e sopravvivono le piccole comunità di paese, dove tutti si conoscono, si salutano per strada e sono pronti ad aiutarsi.

Due vignaioli indipendenti che fanno parte del circuito dei produttori artigianali di Butéga Valtellina, progetto classificatosi al secondo posto di ReStartAlp 2017, promosso da Fondazione Garrone e Fondazione Cariplò

commerciale. Piuttosto, si tratta di un ecosistema di piccole aziende unite da un preciso sistema valoriale. «A noi non interessa tanto il prodotto in sé, quanto il lavoro che c'è dietro. Cerchiamo produzioni connesse con il territorio ma anche innovative, che non facciano parte della tradizione come bresaola o formaggi d'alpe ma che al tempo stesso raccontino di una storia estremamente radicata in Valtellina. Per questo diciamo che i prodotti che selezioniamo sono unici e non tipici». Come il sidro di mela e l'idromiele: «Siamo orgogliosi di puntare su due aziende sviluppate da alcuni giovani che a partire da una materia prima territoriale, cioè le mele e il miele, hanno dato vita a due nuove filiere che prima non esistevano».

Oltre all'indispensabile legame con la Valtellina (sia la materia prima che la sua lavorazione deve avvenire qui), all'artigianalità e a una dimensione piccola che permetta di concentrarsi al massimo sulla qualità, l'altro requisito «indispensabile» per entrare a far parte della rete di Butéga Valtellina è «la predisposizione a collaborare, che qui non è scontata: le valli alpine sono spesso chiuse, vengono da decenni di individualità e lo stereotipo del "faccio tutto io" è ancora presente». Una logica, questa, che però da un punto di vista commerciale oggi ormai non paga: così, sono sempre di più i pascoli, i vigneti, i terrazzamenti abbandonati o le aziende che chiudono.

Proprio per questo, Gobetti è convinto che tra i fattori che hanno permesso alla loro idea di svilupparsi c'è il ricambio generazionale, che ha portato in Valtellina nuovi modi di pensare. «Da questo punto di vista ci siamo trovati in un contesto favorevole. Tutto parte da una nostra scelta di vita, perché sia io che Francesco e Mattia avevamo deciso di tornare a vivere in Valtellina dopo esperienze di studio e lavoro all'estero: cercavamo un approccio più lento e più a contatto con la natura. Siccome le comunità qui sono piccole e molto legate, abbiamo trovato facilmente altri giovani, tra cui alcuni amici di infanzia, che avevano avuto la nostra stessa idea di tornare qui: loro per produrre, noi per valorizzare».

Francesco Crippa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01



↓
N
O
R
D

27→ Promozione turistica under30

VTutto nasce dall'idea di cinque ragazzi tra i 15 e i 30 anni di sostenere l'amministrazione e la Pro loco nella promozione turistica del territorio di Enego (Vi) sui canali Social attraverso reel, documentari e interviste a persone del paese, divulgazione delle iniziative delle associazioni, consigli su itinerari e bollettino meteo. Hanno dato vita a diverse iniziative, tra le quali la pulizia di piazza San Marco ogni domenica mattina a luglio e agosto. «Vogliamo far conoscere il bagaglio culturale e sociale della nostra terra».

29→ Socialità per crescere in valle

Nel Cadorino (Bi), dall'ascolto del territorio è emersa la volontà della popolazione di rimanere a vivere nella propria vallata. Parallelamente, però, è stato rilevato un basso grado di soddisfazione sui servizi utili alla conciliazione vita-lavoro, tra cui la mancanza di attività di doposcuola. Da qui il progetto "Spazi di socialità" (in partenariato tra Legacoop Veneto, Magnifica Comunità di Cadore e il contributo di Fondazione Cariverona): quattro doposcuola in altrettante aree del territorio, a cui hanno aderito 200 bambini e ragazzi.



54

28→ L'hub ai piedi delle Dolomiti

Dolomiti IIhub ha trasformato uno spazio inutilizzato vicino a Feltre (Bl) in un luogo di incontro, formazione e innovazione sociale, realizzando laboratori creativi e attività culturali ed educative, coinvolgendo cittadini, istituzioni ed enti locali in una governance partecipativa. È un esempio significativo di community hub su cui gravitano gli abitanti di un'area interna: un modello di attivazione dal basso capace di stimolare partecipazione, creando opportunità economiche, sociali e culturali.

30→ 130 soci per 180 abitanti

Nata dall'iniziativa di un gruppo molto ampio di cittadini (130 soci su 180 abitanti), la cooperativa di comunità di Zoppè di Cadore (Bl) è nata inizialmente per riaprire il negozio di alimentari del paese (*nella foto in basso*), ma si è poi rivelata uno strumento efficace per rispondere a nuovi bisogni della comunità. Oltre a fornire servizi essenziali, si occupa di preservare, anche grazie all'aiuto di volontari, gli unici punti di socializzazione a disposizione degli abitanti del comune, bottega e bar compresi.

31→ Vieni a vivere in montagna

FUn portale per creare connessioni fra chi vive in montagna e chi aspira a un futuro nelle **terre alte del Friuli Venezia Giulia**. Finanziato dalla Fondazione Friuli e realizzato dalla cooperativa Cramars, segnala i territori che mettono a disposizione una "comunità accogliente", creando facilitazioni attraverso persone del luogo che accompagnano i candidati nella ricerca di alloggi, forniscono informazioni per il lavoro e illustrano le modalità di funzionamento dei servizi.



32→ Negozi in rete di prossimità

Una ricerca sul welfare comunitario generato nelle **valli alpine friulane** durante il primo lockdown dalle ultime attività commerciali ancora esistenti ha evidenziato il ruolo sociale dei negozi di prossimità per abitanti e turisti.

Da qui è nata Proxima, una piattaforma collocata nei piccoli negozi di paese, a cui si accede tramite un totem a display verticale: lo strumento consente di prenotare prodotti freschi altrimenti non reperibili e servizi costruiti su misura.



36→ Innovare come a Londra

Antonio Pisano e Julia Lydall Pisano sono due professionisti delle costruzioni: da Londra si sono trasferiti quattro anni fa sul **Monte Ventasso (Re)**, dove hanno acquistato un ex ostello anni '50 che è diventato un centro per ricettività tematica. Un luogo pensato come coliving e coworking londinese ma a 1.780 metri di altitudine: il Girotondo Basecamp è un incubatore di innovazione a zero impatto ambientale per imprese, università e società sportive attraverso eventi, ritiri, residenze e sperimentazione.

33→ Lana locale, terra fertile

Una risposta alle difficoltà lungo la filiera della lana, in grado di ridurre l'impatto sugli allevamenti ovini e sull'ambiente, viene da un progetto di economia circolare realizzato a **Pagnacco (Ud)**. Nata dal lavoro di ricerca condotto dall'agronoma-zootecnica Chiara Spigarelli con l'Università di Udine, la startup è l'unico impianto autorizzato in Italia a produrre il pellet fertilizzante naturale: un concime di lana di pecora che utilizza esclusivamente lana grezza non trattata proveniente da allevamenti locali.

34→ Custodi di un borgo dimenticato

**E
M
I
L
I
A
R
O
M
A
G
N
A** «Siamo tornati seguendo i passi dei nostri antenati per offrire una seconda vita a luoghi dimenticati e destinati a scomparire». Si presenta così Chiara Battistina, sul sito del b&b rurale che ha recuperato in un'antica casa contadina a **Monte San Pietro (Bo)**, borgo secolare immerso tra i calanchi e i boschi dell'Appennino. «Siamo custodi di passaggio», aggiunge. Il suo è un ritorno: lavorava nel marketing di una grande azienda multinazionale, poi ha deciso di tornare alle radici, sui colli bolognesi.

35→ Una comunità che danza

La cultura tiene insieme il tessuto di un paese? Per Daria Menichetti e Francesco Manenti la risposta è sì. Sono i fondatori di Intelfade, che da due anni hanno scelto **Nismozza (Re)**, sull'Appennino Reggiano (*nella foto a sinistra*), per lavorare nell'ambito del welfare culturale attraverso arti performative, educazione al movimento, teatro e danza in senso inclusivo. Propongono attività contro lo spopolamento e l'abbandono del territorio attraverso progetti come un festival di teatro di comunità.

37→ Sotto il Sole un ponte con la città

«Siamo nel Parco di Monte Sole, un territorio pieno di risorse e sfide». Nadia Kherrati è la presidente della cooperativa di comunità Re_Esistente: a **Marzabotto (Bo)**, nel rifugio recuperato Il Poggio, promuove un turismo lento e genera lavoro per la comunità. «Il nostro obiettivo è favorire relazioni tra abitanti, visitatori e volontari». Grazie alla cogestione di tre presidi culturali a Bologna, crea un ponte tra città e Appennino. L'ultima nata è una velostazione restituita alla città come spazio culturale e di servizi.

38→ Vicini, ovunque

In Italia, le persone con sclerosi laterale amiotrofica che vivono in **territori montani o a bassa densità abitativa** affrontano ogni giorno sfide invisibili: il centro specialistico è lontano, il medico conosce poco la malattia, il supporto immediato manca. L'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica – Aisla ha ideato “Vicini, Ovunque”, una piattaforma digitale che mette a disposizione della persona con Sla un'équipe multidisciplinare raggiungibile 12 ore su 24.

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE. L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01

↓
N
O
R
D
/
C
E
N
T
R
O

| NORBERTO RAVASI

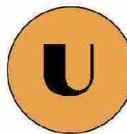
39→ Pennabilli. Un Habitat per i giovani



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Perché ha un tessuto culturale ricco di trame, che dà tanto a chiunque si avvicini e a chi desideri un legame più autentico con il luogo e la comunità in cui abita.

Festival, coworking, cineforum e attività artistiche sono in grado di rafforzare i legami sociali attraverso la cultura



n progetto aggregativo che fa venire voglia di venire, di restare, di tornare. È stato premiato da Cittadinanzattiva nell'ambito del progetto "Chi l'ha fatto?" e realizzato dall'associazione Chiocciola la casa del nomade, con l'intento di riattivare e valorizzare un piccolo paese emiliano nell'Alta Valmarecchia attraverso una serie di iniziative e attività culturali. Il risultato?

Pennabilli (Rn) si sta ripopolando, con l'arrivo di giovani abitanti, la nascita di due associazioni e l'attivazione di spazi pubblici. Tra i giovani che hanno deciso di costruire qui il proprio futuro, c'è **Letizia Graziani**, 26 anni: si è trasferita qui con una laurea in Economia delle risorse e sviluppo sostenibile ed è proprio durante gli studi che ha conosciuto l'associazione ed è entrata a farne parte. «Una volta iniziata la magistrale, ho deciso di trasferirmi a Sant'Agata Feltria, molto vicina a Pennabilli. Quello che è stato un arrivo quasi fortuito si è poi trasformato in un abitare consapevole».

Con il progetto Habitat, Chiocciola la casa del nomade «promuove forme di abitare e fare comunità rispondenti ai bisogni reali di un territorio che ha bisogno dei giovani e che deve tornare a essere attrattivo per loro. Per questo, ha dato vita ad attività culturali costruite dal basso: il cineforum, il Festival, gli appuntamenti serali nei mesi autunnali e invernali, La Mossa (laboratori diffusi dedicati

al movimento e all'espressività corporea), una residenza artistica e laboratori artigianali». Ogni iniziativa ha riscosso grande successo, ben oltre le aspettative: «Abbiamo visto persone nuove avvicinarsi, segno che siamo riusciti a interpretare bisogni latenti della comunità». Ed è anche il segno che luoghi come questo possano rappresentare «una grande opportunità per chi desidera un legame più autentico con il luogo e la comunità in cui abita». In un mondo che ci abitua alla velocità, che pretende tutto subito, «ci vuole una certa predisposizione alla lentezza, perché le "comodità" della città sono lontane e le dinamiche di paese richiedono tempo, ma penso che Pennabilli sia un bel posto in cui vivere». **Chiara Ludovisi**

56

093688

40→ 25 abitanti che fanno impresa

E M I L I A R O M A G N A A Rigoso (Pr), frazione di 25 abitanti nel comune di Monchio, nel 2019 il negozio di alimentari aveva già chiuso e l'unico bar stava per farlo. Per evitare di vivere in un paese deserto, gli abitanti hanno costituito una cooperativa di comunità che ha preso in affitto i locali, li ha ristrutturati e ha riaperto le attività. Il passo successivo è stato il recupero della vecchia dogana trasformandola in b&b, a cui si sono aggiunti il noleggio bici e la sperimentazione di colture di montagna.

43→ Una valle di volontari (e cultura)

T O S C A N A Nella Valle del Casentino (Ar), è stata rilevata una delle più alte densità di associazionismo – con vocazione culturale – della regione. Qui gli over50 hanno saputo svolgere un ruolo di attivazione delle comunità che ha generato un alto livello di vitalità, creatività e dialogo intergenerazionale. Nel 2024 è stata oggetto di una ricerca nell'ambito del progetto "Age-it", che ha evidenziato come il volontariato culturale incida su benessere e costruzione di senso dei cittadini senior.

46→ Un'isola sostenibile

Nel 2023, diverse associazioni di categoria (Albergatori, Faita, Confesercenti, Confcommercio), con il supporto di Camera di Commercio e Università di Pisa, hanno promosso una tra le prime comunità energetiche in Italia all'**Isola d'Elba**, nel cuore del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. Il prossimo obiettivo è quello di diventare anche un modello di sostenibilità energetica, riducendo il consumo di Co2 e utilizzando fonti di energia rinnovabile, comprese le cosiddette blue energy ricavabili dal mare.

41→ «Restare è possibile»

Cerreto Alpi (Re) è un paese di 50 abitanti sul crinale dell'Appennino Reggiano dove un gruppo di 20enni (oggi 40enni) ha deciso di costruirsi un'opportunità lavorativa. I briganti di Cerreto si occupano di taglio del bosco, sfalcio dell'erba, producono farina di castagne e gestiscono "Il Mulino di Cerreto", un alloggio rurale con dieci posti letto. Da alcuni anni, offrono un servizio di trasporto per anziani e contrasto alla solitudine. «Nove posti di lavoro sono famiglie che restano, bambini che crescono, scuole che non chiudono».

44→ La comunità salvata dal teatro

Anni '60, crisi della mezzadria: la popolazione di **Monticchiello (Si)** si dimezza. Quelli che per scelta o necessità rimangono decidono di aggregarsi attorno a un'idea di teatro in piazza. Nasce l'autodramma, costruzione drammaturgica partecipata. Oggi il Teatro Povero di Monticchiello è una cooperativa di comunità che gestisce un emporio, l'ufficio turistico, un museo, due ristoranti, ciclo-officine, una foresteria, servizi di accoglienza per richiedenti asilo, assistenza sanitaria di base e una piccola biblioteca.

47→ Un albergo nel borgo quasi vuoto

Come si riattiva un luogo destinato all'abbandono? Nel borgo di **Apella (Ms)**, con poco più di tre residenti, la famiglia Maffei ha recuperato un antico complesso monastico dando vita a un albergo diffuso. Montagna Verde oggi integra ospitalità, ristorazione e una multifunzionalità agricola che tutela le filiere locali. «Oltre 25 persone lavorano qui, in un paese quasi vuoto», racconta Barbara Maffei: «l'obiettivo è costruire un laboratorio sociale che generi sempre più lavoro di qualità, attragga nuove famiglie e riporti servizi».

42→ Gli anziani adottano i giovani

È una risposta all'emergenza casa il progetto "Pass" attivo a **Porretta (Bo)** e nell'Appennino bolognese. «Abbiamo fatto in modo che gli anziani del posto adottassero le giovani famiglie in arrivo e viceversa, per evitare l'isolamento», raccontano dalla sezione locale delle Acli. «Da un lato il sostegno all'abitare e al lavoro nelle piccole comunità dell'Appennino e dall'altra la creazione di una rete sociale attraverso momenti ludici e di incontro. Finora abbiamo realizzato circa 18 match».

45→ Amici fragili amici per sempre

L'isola d'Elba è caratterizzata da un territorio in cui la bellezza è pari alla fragilità. È in questo contesto che è nato "Amici fragili" a **Portoferraio (Li)**, un progetto rivolto ai giovani dell'isola per favorire nuove forme di aggregazione fra ragazzi di ogni provenienza e condizione fisica o sociale, coinvolgendoli in laboratori creativi e innovativi per valorizzare attitudini e talenti, e sviluppare competenze. Alla realizzazione hanno contribuito enti privati, imprese locali, associazioni e organizzazioni del Terzo settore.

48→ Start working, nuovi abitanti

"Vieni a lavorare in smart working in un posto che puoi chiamare casa". È l'invito sul sito di Start Working, il progetto che punta a trasformare la Lunigiana in un riferimento per nomadi digitali e *remote workers*. Il desiderio è ripopolare l'Appennino attirando professionisti da ogni parte del mondo creando servizi, spazi di coworking, eventi. Succede a **Pontremoli (Ms)**. A quattro anni dall'inizio del progetto, 95 persone si sono trasferite per almeno un mese e 23 sono diventate abitanti a tempo indeterminato.

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01



↓ C E N T R O



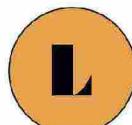
49→ Londa School. Qui nasce il cambiamento



Perché abitare in un'area interna è un'esperienza unica?

Offre legami profondi, tempo lento e senso di appartenenza. Agli aspetti negativi della lontananza dai servizi, si fa fronte con creatività e aiuto reciproco.

Alcune attività didattiche a cura della Londa School of Economics con operatori e facilitatori delle aree interne



a marginalizzazione delle aree interne non è un fenomeno innato. È una conseguenza dell'attuale modello economico urbanocentrico». Alessandra Zagli, vicepresidente di Londa school of economics, spiega così il ragionamento che ha portato alla nascita del progetto, promosso da Lama impresa sociale, in parternariato con Forum Disuguaglianze Diversità, Riabitare l'Italia, Scuola capitale sociale Anpi Toscana e Gal MontagnAppennino e portato avanti grazie al sostegno dell's per Mille Valdese e della Fondazione Cassa di risparmio Firenze. «L'esperienza nasce dall'affiancamento di alcune amministrazioni per elaborare strategie di sviluppo che andassero a invertire la tendenza allo spopolamento», spiega Zagli. Nelle aree interne toscane, ci sono molti sindaci che cercano di invertire questa deriva. «Lavorando con loro, ci siamo resi conto che nei territori mancano competenze e professionalità e il motivo è che manca la formazione. Nelle università è difficile che si leggano i fenomeni economici dal punto di vista delle aree interne, ma questo essere ai margini non è un dato di fatto, è la conseguenza del capitalismo neoliberista che accentra i capitali. Chi cerca il profitto non è interessato a investire in questi territori, oppure, se è interessato, lo fa con una logica predatoria di estrazione delle risorse». È nata così l'idea di una scuola. Il nome è una provocazione: **Londa**

(Fi) ricorda la parola "London", ma in realtà è il nome di uno dei piccoli comuni in cui i fondatori stavano lavorando. Alla London school of economics si formano gli economisti delle metropoli globalizzate, alla Londa school of economics si cerca di capacitare gli abitanti delle zone marginalizzate. La scuola propone corsi residenziali brevi per formare agenti di cambiamento. Partecipano imprenditori, ricercatori, funzionari pubblici.

Un'altra attività importante è la facilitazione di impresa. «Nelle aree interne ci sono molte piccole realtà familiari, che non hanno accesso al mercato. Avere un sostegno può fare la differenza tra abbandonare un luogo o rimanerci». *Veronica Rossi*

093688

58



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

50→ Da rifugio per pellegrini a simbolo

UIn un antico fabbricato storicamente destinato all'ospitalità dei pellegrini in visita all'abbazia benedettina dei Santi Felice e Mauro a **Sant'Anatolia di Narco (Pg)**, l'agriturismo Zafferani e dintorni è una delle poche strutture ricettive della Valnerina resistite al sisma del 2016. Non avendo subito gravi danni, l'azienda si mette a disposizione delle realtà limitrofe in maggiore difficoltà, ma soffre la pesante ricaduta che il terremoto ha avuto sul turismo.

53→ Piccola tenuta, grandi mercati

MChi ha detto che dalle aree interne non si possa esportare lontano? All'incrocio tra i "cinque borghi senza tempo" di **Cupramontana, Monte Roberto, Castellbellino, San Paolo e Staffolo (An)**, si trova l'azienda agricola familiare di Filippo Resente. Ex ricercatore ambientale per industrie olandesi e canadesi, ha recuperato vigneti storici e ha valorizzato varietà antiche di verdicchio. Nonostante la produzione su piccola scala, è riuscito ad approdare sui mercati esteri, in particolare quello cinese.

56→ Un circolo, una comunità

A **Sant'Angelo in Vado (Pu)**, un paese di 3mila anime lungo l'alta Valle del Metauro, c'è un circolo Arci tra i più storici d'Italia che è un presidio di aggregazione sociale tra corsi di informatica, ricamo, pasticceria, cesteria e "Nonno smart". Il più richiesto è quello di teatro, ma il fiore all'occhiello è la biblioteca, con *book crossing* e apertura al pubblico qualche ora ogni giorno grazie a due volontari. Per tenere le fila della comunità, ogni anno organizza l'intervista dei personaggi più "influenti" del paese.

51→ Un emporio di solidarietà

Un presidio sociale decentrato capace di intercettare fragilità spesso invisibili nei territori periferici. L'emporio solidale Monsignor Sandro Bigi è ad **Amelia (Tr)**, in un contesto collinare e non metropolitano considerato area interna rispetto ai poli urbani della regione. È gestito dalla Caritas e fornisce beni alimentari e non solo. Il servizio risponde ai bisogni di famiglie residenti in piccoli comuni con scarsa dotazione di servizi e opportunità occupazionali.

54→ Moda circolare territorio vivo

È in un piccolo paese ai piedi dei Monti Sibillini che Marta Baldassarri (*nella foto*), dopo esperienze nell'industria della moda, ha scelto la strada della microazienda artigianale. A **Ripe San Ginesio (Mc)**, Etico crea, produce e commercializza in modo sostenibile abiti e accessori ecologici. Il suo atelier include sartoria, tintoria e punto vendita, dove realizza anche workshop didattici. Con le piccole imprese agricole e tessili del territorio, ha creato una rete di produzione circolare e locale.

52→ Il cammino nelle terre mutate

Un itinerario che attraversa i **territori colpiti dal sisma**, 200 km. tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, da Fabriano a L'Aquila, con l'obiettivo di incontrare e dar voce ai protagonisti della ricostruzione, ai progetti e all'impegno di chi si sforza per ricostruire una nuova prospettiva di vita. Ha origine dalla "Lunga marcia per L'Aquila", organizzata per la prima volta nel 2012 come segno di solidarietà, ma anche di protesta, perché dopo il terremoto del 2009 nel capoluogo abruzzese tutto sembrava fermo.

55→ Cosa accade se abitiamo?

Ci sono luoghi nel centro Italia che vedono sommarsi alle fragilità tipiche delle aree interne quelle legate all'impatto del sisma e a una ricostruzione che non è ancora compiuta. A **Frontignano di Ussita (Mc)**, da un gruppo di persone che hanno deciso di restare, è nato Casa, acronimo di Cosa accade se abitiamo. Sostenuto da ActionAid, è un posto che accoglie artisti, giovani e famiglie che insieme creano attività culturali, sociali, esperienze a contatto con la natura, per rimettere in circolo vita e relazioni.



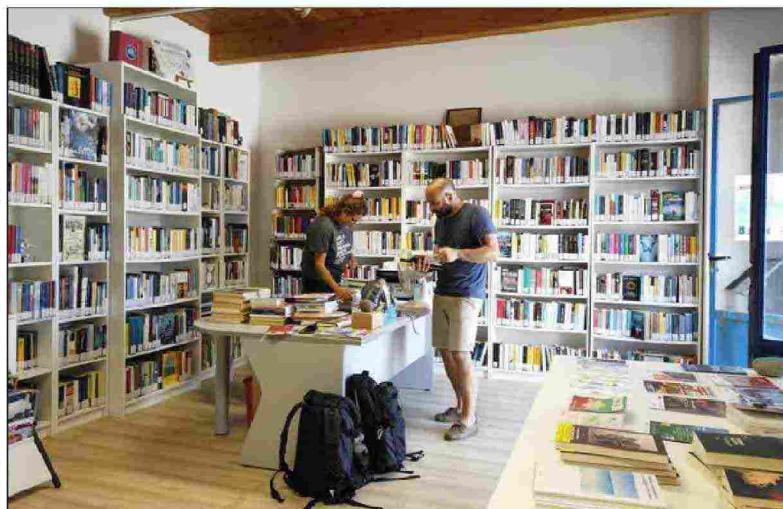
FONDAZIONE GARRONE

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

GLOCAL IMPACT NETWORK ASSOCIATION (2)



Prestito di libri
ma non solo
nella piccola
biblioteca di
Capraia che
è divenuta un
presidio per gli
abitanti dell'isola

57→ Isola di Capraia. La stanza dei libri che tiene insieme una comunità



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Capraia insegna l'essenziale, ti spoglia da eccessi e ridondanze. Mancano alcuni servizi, è vero, ma è un'isola mistica e profondamente viva, che innesta legami profondi.



ell'Arcipelago Toscano, nel Canale di Corsica, c'è un'isola vulcanica più vicina alla Francia che alla Toscana: **Capraia** (Li). Ha una superficie di 19,26 kmq, ma solo il 3% è abitato tra porto e borgo antico, uniti da un'unica strada di 800 metri. Ci sono arrivato quasi per caso a giugno 2025, perché dovevo effettuare una ricerca e un'indagine di funzionamento per conto di Glocal Impact Network e Fondazione Sanlorenzo.

L'avevamo scelta per la sua lontananza, tre ore di nave da Livorno, elemento che mette alla prova i circa 150 abitanti che decidono di viverla anche in inverno. Per questo lavoro mi sono preparato con **Sofia Mannelli**, capraiese e presidente di Chimica Verde Bionet, è stata lei a presentarmi **Viola Viteritti**, anima della biblioteca: «È importantissimo che tu la incontri, il suo lavoro ha reso la biblioteca un luogo centrale dell'isola», mi disse.

Viola si definisce «capraiese di seconda generazione».

La famiglia materna è sull'isola dagli anni Settanta,

quando il nonno Rolando arrivò per lavorare a progetti di ricostruzione in un paese rimasto quasi immutato dal dopoguerra.

Cresciuta tra Firenze e Capraia, nel 2021 decide di tornare in pianta stabile: «Non mi sono mai sentita

fiorentina. Ogni anno trascorrevo quattro mesi su

quest'isola, è casa mia ed è il luogo dove mi sento libera. Quando ho scelto di trasferirmi in pianta

stabile contemporaneamente è partito il progetto della

biblioteca: non poteva esserci coincidenza migliore.

A Capraia ha un'energia "mistica" che va sperimentata

N per essere capita». 35 anni, ha una laurea in Storia e

A critica dell'arte e dello spettacolo e una seconda in

Insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri. Non aveva mai fatto la bibliotecaria.

Nel 2021 entra in punta di piedi nella Torre del Porto, struttura del 1540 a picco sul mare e prima sede della

biblioteca: quella torre piena di libri accende l'attenzione



“

LE BIBLIOTECHE SONO
MOLTO PIÙ CHE LUOGHI
DEI LIBRI: SONO “TERZI
SPAZI” CHE ABILITANO
CITTADINANZA, INCLUSIONE
E BENESSERE.
NELLE ISOLE MINORI
LA BIBLIOTECARIA È SPESSO
UNA “PROFESSIONISTA
DI FRONTIERA” E LA
PRESCRIZIONE SOCIALE
PUÒ TROVARE QUI
LA SUA APPLICAZIONE
PIÙ CONCRETA

nazionale e subito nell'ottobre 2022 il Centro per il Libro e la Lettura la riconosce tra le “Biblioteche incredibili” e nello stesso periodo il bando Pnrr Borghi finanzia il suo restauro. Molti capraiesi erano scettici riguardo l'apertura della biblioteca, ma quando a settembre 2023 la Torre ha chiuso per i lavori tutta la comunità ha capito che era diventato fondamentale tenere vivo quel servizio, così nell'aprile 2024 è stata riaperta come “Biblioteca al Mare”, affacciata sul porto, in mezzo alle persone, davanti allo sbarco della nave. Il cambio di prospettiva e la nuova sede sono un successo: nel 2024 i prestiti superano il migliaio e il patrimonio supera i 7.000 volumi, quasi il 60% dei prestiti è junior, segno di un presidio educativo. Pochi giorni fa, mentre era a Fiesole a ritirare il premio speciale “Fiesole Narrativa Under 40”, Viola mi inoltra un messaggio che le aveva inviato una frequentatrice della biblioteca: «La nostra piccola biblioteca è molto più di un luogo di aggregazione: è un ambiente accogliente dove si respira cultura accessibile, un mondo “magico” reso tale soprattutto grazie a Viola... Spero che un giorno torni nella Torre del Porto, il luogo in cui è nata». Quel messaggio racconta di un'isola, un tempo scettica, che oggi spera di mantenere la biblioteca su due fronti: al porto come presidio quotidiano e nella Torre come archivio e spazio eventi.

Vivere su uno scoglio non è facile: solitudine e dubbi affiorano. Ma la fiducia delle persone tiene Viola ancorata alla comunità di conoscenza che guida, un “servizio vivo”: lo confermano anche i numeri in crescita del 2025. La biblioteca è un orecchio capace di ascoltare i bisogni della comunità. **Ilaria Gaudiello**, presidente di Biblioteche Senza Frontiere Italia, qualche giorno fa mi ha detto che «le biblioteche sono molto più che luoghi dei libri: sono “terzi spazi” che abilitano cittadinanza, inclusione e benessere. Nelle isole minori la bibliotecaria è spesso una “professionista di frontiera” e la prescrizione sociale può trovare qui la sua applicazione più concreta».

Nelle piccole realtà - aree interne o isole minori - dove tutto è più esposto, la conoscenza smette di essere un concetto astratto e diventa gesto quotidiano: una conversazione apre un varco, un consiglio di lettura diventa storia che passa di mano in mano. La biblioteca, descritta da **Chiara Faggiolani**, professoressa di Biblioteconomia alla Sapienza, come «agenzia sociale fatta dalle persone per le persone», moltiplica orizzonti e rafforza legami, aiutando la comunità a riconoscere risorse che spesso non sa di avere. Nell'ultimo libro di Faggiolani *Libri insieme*, si descrive la biblioteca come una comunità che poggia su un presupposto semplice ma radicale: la conoscenza non è qualcosa che si possiede, ma qualcosa che accade tra le persone. «Si dice che leggere di più ci faccia cambiare in meglio. E se fosse il contrario? Cambiamo in meglio tra persone e leggeremo di più». Chiudo questo viaggio con una certezza: il futuro civico e culturale di Capraia crescerà quanto cresceranno la sua biblioteca, che oggi sta cercando nuove finanziamenti per continuare a essere protagonista, e il lavoro di Viola.

*Lorenzo E. N. Giorgi,
co-founder and executive director di Glocal Impact
Network Association, è uno degli autori del report
Piccole isole sostenuto da Fondazione Sanlorenzo*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPPIRE



↓ C E N T R O / S U D

VITA #12-01

58→ Accorciare le distanze

L
A
Z
I
O

Ad Accumoli (Ri), uno dei comuni più colpiti dalla sequenza sismica del 2016, la mobilità è una forte criticità. Molti residenti hanno difficoltà a raggiungere visite mediche, ospedali, uffici pubblici e servizi commerciali. A ottobre è partito un servizio sperimentale di trasporto organizzato da ActionAid Italia e dal comune con le associazioni e la Comunità Montana. Su prenotazione, ogni mercoledì, collega le arce Sac verso i servizi pubblici e negli altri giorni si dedica alle esigenze sanitarie e sociali.

60→ L'agricoltura guarda al futuro

Fonti rinnovabili, agricoltura biologica certificata e otto ettari tra frutteti e coltivazioni di patate, grani antichi, foraggio per il pascolo dei bovini da latte. Per fare impresa ad Amatrice (Ri) nel settore agricolo da cinque generazioni ci vuole costanza e amore per il territorio. Casale Nibbi è riuscita a combinare le antiche tradizioni con strumenti all'avanguardia. Uno su tutti, il fabbisogno energetico che per la maggior parte viene soddisfatto dai pannelli fotovoltaici installati.

62→ Il cinema più piccolo al mondo

U'Cinemittu è un circolo Arci nell'Alto Lazio, a Longone Sabino (Ri). 12 posti, è un presidio culturale nato dal desiderio del noto attore Luca Marinelli (*nella foto*) di rivitalizzare il piccolo paese dei suoi nonni. «Una follia», per usare le parole di una delle fondatrici Gabriella Guido, che si è rivelata un'intuizione vincente: il progetto funziona così bene che ha riaperto anche la vecchia osteria chiusa da 40 anni. Da quando ha aperto, le proiezioni sono state un susseguirsi di sold out.

62

59→ Produzione sostenibile

Tularù è un centro di produzione sostenibile nel piccolo borgo appenninico di Ponzo di Cittaducale (Ri). Una struttura ricettiva e produttiva che cerca sinergie con il territorio per la produzione di cibi, energie e culture. È un'azienda multifunzionale, la cui sostenibilità economica è garantita da più attività: allevamento di mucche allo stato brado, coltivazione del grano, produzione di pane, raccolta e trasformazione di frutti ed erbe spontanee e ospitalità nelle tre stanze a disposizione degli ospiti.

61→ L'isola minore che si fa laboratorio

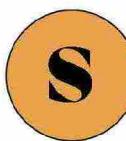
Ha coinvolto studenti delle scuole superiori di Ponza (Lt), Venezia e Portoferraio "Islands 4 Future", un progetto interdisciplinare e interateneo (Università Roma Tre, Milano-Bicocca ed Europea di Roma) che ha come oggetto di indagine l'immaginario di futuro dei giovani che vivono nelle isole minori. Calato sull'isola di Ponza, ha fornito agli studenti conoscenze pratiche e teoriche per la gestione sostenibile, la valorizzazione del patrimonio locale, permettendo di acquisire competenze per un futuro resiliente.



093688



63→ Gran Sasso. Storie di vita e paesi narranti



torie di vita, cultura e identità in un unico laboratorio di rigenerazione che si chiama "Paesi

Narranti del Gran Sasso", dove il turismo viene promosso come esperienza di comunità, superando il racconto – spesso omologato – dei borghi e percorrendo una nuova via di promozione delle aree interne. Siamo in Abruzzo, tra la Valle del Tirino, l'altopiano di Navelli e le Terre della Baronìa di Carapelle. Su 15 comuni, 13 fanno parte del Cratere sismico del 2009.

"Paesi Narranti del Gran Sasso" nasce nel 2024, ideato dalla cooperativa Il Bosso, con il sostegno del Gal (Gruppo d'azione locale) Velino Gran Sasso e il coinvolgimento di amministrazioni e comunità locali. L'obiettivo è la valorizzazione concreta del territorio, in tutte le sue forme, per arrivare a essere una "destinazione turistica integrata", che possa anche invertire la tendenza allo spopolamento.

L'idea è semplice: non parlare di borghi come entità astratte, ma di paesi come luoghi vissuti da persone e comunità e come tali attrattivi. L'anima di "Paesi Narranti" è **Paolo Setta**, direttore Turismo e Comunicazione de Il Bosso, una realtà attiva da oltre 25 anni nel settore del turismo ambientale: un narratore appassionato della



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Chi arriva scopre porte aperte, persone e servizi che garantiscono vivibilità. Qui si può restare un giorno, un mese, un anno, ma anche una vita intera e vivere sempre bene.

Una delle attività promosse nell'ambito del laboratorio di rigenerazione "Paesi Narranti del Gran Sasso"

sua terra. Il primo progetto è stata una docuserie che ha rimesso al centro della narrazione il senso di comunità. Un viaggio in 15 puntate, una per ogni comune, per raccontare le vite di chi ha scelto di restare, di chi ha trovato qui un nuovo inizio e di chi, proprio come Paolo, è tornato alle proprie origini: ci mettono la faccia Teresa, farmacista di Castel del Monte che ha scelto di restare ma che non nasconde le difficoltà; Ralph, che dagli Stati Uniti è arrivato a Carapelle Calvisio con la compagna e quattro figli, avviando un'attività agricola quasi eroica; Lamberto, innamorato di Navelli e dei petali del suo zafferano. «Oggi Lamberto non c'è più», racconta Setta, «ma storie come la sua non lasciano mai questi luoghi: ne sono parte, restano un valore sociale permanente». Accanto al docufilm ci sono le "Domeniche dei Paesi Narranti", che si svolgono nei mesi autunnali, perché questi sono luoghi da vivere ben oltre l'estate. "Paesi Narranti" coinvolge anche migliaia di studenti ogni anno in attività di educazione ambientale, dalle scuole primarie all'università. Dal progetto è nato un Festival (alla seconda edizione) che ha ospitato anche residenze artistiche per giovani sceneggiatori. Ci sono poi un percorso di recupero delle ricette tradizionali e un concorso internazionale di cortometraggi. «È un'esperienza collettiva, dove il turismo è attore dello sviluppo locale e i turisti diventano parte dell'ecosistema sociale, culturale ed economico» rimarca Setta. «Se prima il trasferimento verso le aree metropolitane era totalizzante, oggi – seppur con numeri piccolissimi – si percepisce la volontà di rientro». Oggi la destinazione turistica integrata è realtà. **Paolo Federico**, sindaco di Navelli e alla guida del Gal Velino Gran Sasso, ne è il presidente: «I 15 comuni si sono uniti in un percorso di ricostruzione anche immateriale, tutti concordi con la necessità di raccontare il valore dei nostri territori, per mostrare bellezza, autenticità ma anche opportunità».

Il progetto è stato portato di recente alla 42^a assemblea annuale Anci come buona prassi di valorizzazione territoriale. **Arianna Monticelli**



64→ Gagliano Aterno. Il posto giusto in cui “ritornare al futuro”



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Perché c'è aria di rinnovamento e ci sono vuoti da poter colmare, mentre in città è tutto ostruito. Con pochi soldi, qui ci si può permettere una vita serena e ricca di relazioni.



li abitanti a **Gagliano Aterno (Aq)** sono poco più di 200, ma negli ultimi anni ne sono arrivati almeno una ventina e tutti pieni di energie. Giovani ma non solo: Rocco, per esempio, ha appena festeggiato 70 anni nel bar del paese. Ha invitato tutti gli abitanti e gli amici di una vita, arrivati anche da Roma, dove ha vissuto fino a due anni fa. Poi, con il socio Vincenzo, ha deciso di compiere il grande passo e dare vita a un sogno: ha inscatolato tutti i libri e, viaggio dopo viaggio, li ha portati qui. Oggi la libreria occupa il garage e la sala hobby della loro villetta unifamiliare, ai margini del paese. «Dopo una vita passata a Roma, era ora di trovare il posto giusto per invecchiare. Grazie all'amico antropologo **Raffaele Spadano**, abbiamo scoperto questo paese ed è stato amore a prima vista. Oggi stiamo benissimo, qui possiamo permetterci una vita serena con le nostre pensioni da poco più di 600 euro. A Roma sarebbe stato impossibile. Il nostro sogno è trovare uno spazio più grande e centrale e un giovane che voglia ereditare tutto questo. Siamo sicuri che si troverebbe bene qui».

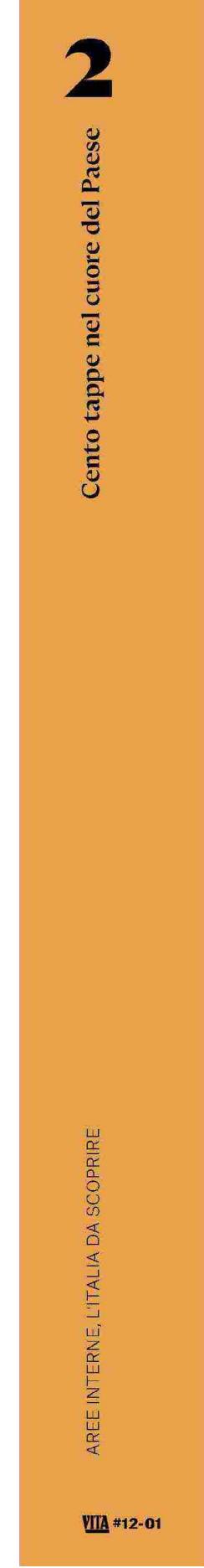
A
B
R
U
Z
Z
O

Ma non c'è solo la libreria di Rocco e Vincenzo, a ridare vita a questo paese nel cuore della provincia dell'Aquila. C'è anche un bar che ha riaperto da qualche tempo e propone tante attività. Lo hanno rimesso in piedi

Angela e Ugo, 48 lei, 45 lui: «Io sono di un paese, mentre Ugo è di Gagliano, ma da tempo viveva a Pescara», racconta Angela. «Non ne poteva più della città e così abbiamo deciso di tornare. Ci è stata offerta la possibilità di riaprire il circolo con il bar e ci siamo lanciati. Le cose stanno andando bene, c'è sempre gente nuova in giro, arrivano giovani con il desiderio di rimanere. C'è un bel clima, non ci pensiamo minimamente ad andarcene da qui».

Dietro a tutto questo fermento, c'è una storia cominciata anni fa, grazie agli abitanti più giovani del paese. Di questo gruppo di amici fa parte, oggi come allora, Luca

A Gagliano Aterno, negli ultimi anni, non solo sono arrivati una ventina di nuovi abitanti, ma hanno aperto una radio, diverse associazioni, una libreria, un ristorante, un noleggio di e-bike: tante nuove attività, mentre altre ne stanno nascendo. Presto riaprirà il forno del paese



Santilli, nato e cresciuto a Gagliano (nato a Popoli, in verità, perché a Gagliano l'ospedale non c'è), che dal 2020 è sindaco del paese.

«Qui in paese eravamo un bel gruppo di amici, cresciuti insieme tra queste vie e questi monti. Ce ne siamo andati dopo il liceo, per frequentare l'università, chi a Roma, chi a L'Aquila. Ma ogni fine settimana tornavamo qui, era il nostro appuntamento e il nostro impegno, non volevamo che il nostro paese si spegnesse e cercavamo di animarlo. Dopo il terremoto del 2009, abbiamo sentito il bisogno di tornare per non andarcene più. Abbiamo aperto un'associazione, iniziato a gestire uno spazio pubblico con attività culturali e sociali, cercavamo soprattutto di creare connessioni tra le tradizioni e il presente».

Finché quell'impegno sociale e culturale è diventato politico, nel 2020, con l'elezione di Santilli a sindaco.

«Una delle prime cose che ho fatto è stata finanziare borse di studio per ricercatori. Ero entrato in contatto con l'associazione Montagne in Movimento e, tramite questa, con l'Università della Val d'Aosta. La nostra idea era di portare a vivere qui persone competenti, formate e motivate, offrendo loro una casa per vivere in immobili pubblici inutilizzati. Sono arrivati soprattutto antropologi e sociologi: all'inizio due, poi tre poi altri, finché è diventato un laboratorio di ricerca-azione. Con questi ricercatori abbiamo iniziato un percorso e avviato dei progetti: il primo si chiamava "Ritornanti al futuro" e aveva l'obiettivo di scalpare il fatalismo degli abitanti e riattivare il paese, tramite una serie di attività che abbiamo svolto tra aprile e settembre 2021: focus group e assemblee di paese, in cui abbiamo iniziato, forse tra i primi in Italia, a parlare di comunità energetica. Fino a costituirne una».

L'idea stava funzionando, il paese reagiva bene, così nel 2022 si è sentito il bisogno di far arrivare nuovi abitanti.

«Allora abbiamo lanciato il progetto Neo, che sta per "Nuove esperienze ospitali"», spiega Santilli. «Si trattava di una call nazionale per dare vita a una scuola immersiva basata sull'antropologia e la transizione ecologica.

Offriamo casa per sei mesi e formazione intensiva su quei temi. Il primo anno sono arrivate circa 30 candidature da ragazzi di ogni parte d'Italia, tutti molto formati. Per gli abitanti è una grande emozione: era il segnale che questi luoghi possono generare interesse, se costruiscono qualcosa insieme. In breve, nel giro di tre anni sono arrivati a Gagliano e nei paesi limitrofi una ventina di persone, allargando anche a dieci comuni limitrofi: il 40% di chi è arrivato tramite "Neo", è rimasto ad avviare attività. Nel 2024, con l'ultima edizione della call, è arrivato un ragazzo infermiere che è rimasto qui ad abitare e ha avviato un progetto di infermieristica di comunità», racconta Santilli.

Insieme agli spazi, alle case, ai progetti e grazie ai nuovi abitanti, si sono attivati i servizi, in parte raccolti dentro il contenitore chiamato "Gagliano welfare", in parte alimentati dalle risorse della comunità energetica.

«Utilizziamo quei soldi per finanziare, per esempio, una navetta che in inverno porta gli abitanti di Gagliano al teatro e al cinema di Sulmona. Ma anche un centro estivo completamente gratuito per due mesi per i bambini residenti». Tutte risorse che rendono la vita a Gagliano più semplice, ma soprattutto più piacevole.

E poi c'è il convento di Santa Chiara, un grande edificio



“

ALLORA ABBIAMO SENTITO
IL DOVERE DI RESTARE,
MA ADESSO CHE IL MONDO
ATTRAVERSA CRISI ENORMI,
SENTIAMO CHE È STATA
LA SCELTA GIUSTA: LE AREE
INTERNE OGGI OFFRONO
UN GRANDE POTENZIALE

storico del paese, su cui il comune ha emesso un bando partecipato nel 2021. «A marzo 2025 abbiamo inaugurato il primo lotto, che comprende ristorante, emporio, sala convegni, coworking: tutto a partire dai bisogni espressi e condivisi dagli abitanti. Grazie a questo, ci siamo aggiudicati il premio europeo *New european Bauhaus*: siamo stati a Bruxelles a ritirarlo a settembre, un'emozione enorme. Ma la più grande soddisfazione è che a Gagliano, negli ultimi anni, non solo sono arrivati una ventina di nuovi abitanti, ma hanno aperto una radio, diverse associazioni, una libreria, un ristorante, un noleggio di e-bike: tante nuove attività, mentre altre ne stanno nascendo. Presto riapriremo il forno del paese».

Insomma, è stato un bene restare? «Assolutamente sì. Se fossimo andati via, avremmo vissuto con il rimorso di non aver restituito a chi ci aveva dato tanto: la montagna, il bosco, le strade, la gente. Allora abbiamo sentito il dovere di restare, ma adesso che il mondo attraversa crisi enormi, sentiamo che è stata anche una grande fortuna e la scelta giusta: le aree interne oggi offrono un grande potenziale, non sono luoghi "sfegati", come si diceva un tempo. Sono la grande opportunità di contare, di far parte di una costruzione collettiva e condivisa. E questo oggi non è poco». *Chiara Ludovisi*

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPPIRE

VITA #12-01



↓
S
U
D

65→ Turismo che abbatte barriere

Nato da un'idea di Mirko Cipollone, Appennini for all è un tour operator focalizzato sul turismo ambientale per persone con disabilità. «**Case di Avezzano (Aq)**, un paesino di 500 abitanti dove fino a cinque anni fa non c'era neanche un b&b, si è trasformato in un villaggio dell'inclusività», racconta. «Oggi ci sono due strutture ricettive e una terza sta nascendo, e l'Unione dei comuni marsicani ha reso accessibili buona parte dei sentieri tracciati. In estate arrivano ragazzi con disabilità da tutta Italia».

67→ Lamantena, la lana che fa rete

Dal nome della cappa tradizionale usata dai pastori abruzzesi per proteggersi dal freddo, Lamantena è un'impresa ma anche un motore di sviluppo del territorio. Benedetta Morucci, cresciuta in Veneto, una carriera avviata nella fashion industry in Lombardia, ha scelto di trasferirsi ad **Anversa degli Abruzzi (Aq)**. Qui, con la rete Case di Lana, sperimenta nuovi utilizzi della lana rustica non adatta alla filiera tessile, ad esempio per coibentare una cupola geodetica in bioedilizia nel parco della ex balera di Scafa.

69→ Nuove famiglie nuova vita

Anche a **Pacentro (Aq)** grazie un progetto Sai, Sistema accoglienza integrazione, i numeri della scuola sono in crescita. Il comune, la cooperativa Horizon Service e la Caritas hanno inaugurato a maggio un hub sociale a cui i residenti possono rivolgersi per chiedere accoglienza, cura, supporto psicologico, orientamento ai servizi, spesa solidale e insegnamento della lingua italiana. In due anni sono state accolte otto famiglie da Georgia, Ucraina, Costa d'Avorio, Tunisia e Burkina Faso.

66

66→ Una libreria e il diritto alla festa

A **Montebello di Bertona (Pe)**, 900 abitanti in provincia di Pescara, è nata un'associazione – Contratto sociale – che coltiva, dal basso, spazi di socialità, partecipazione e cittadinanza attiva. Oltre alle attività nel centro di aggregazione che ospita anche una libreria, organizza da 15 anni *Rock Your Head*, festival indipendente e «momento di incontro tra marginalità sonore e geografiche, capace di generare nuovi immaginari per le aree interne e di ricostruire il diritto alla festa lontano dai grandi centri urbani».

68→ L'accoglienza che ripopola

I sistemi accoglienza integrazione stanno diventando esempi di neo-popolamento. È accaduto nel territorio della **Maiella (Pe)** dove dal 2018 un lavoro di coprogettazione fra i comuni di Campo di Giove e Cansano e la cooperativa sociale Horizon Service ha permesso di accogliere 25 nuclei familiari composti da persone migranti, richiedenti asilo e protezione internazionale. In sette anni «Maiella Accoglie» ha consentito di mantenere viva e attiva la scuola.

70→ 1.500 abitanti 100mila turisti

Aielli (Aq) è un piccolo comune incastonato tra i monti della Marsica e affacciato sulla piana del Fucino, che conta quasi 1.500 abitanti. Dal 2015 ha scommesso sull'arte. Una serie di progetti promossi dal comune, poi affidati alla gestione di associazioni locali, hanno generato significative ricadute occupazionali. «Borgo Universo», che ha fatto di Aielli un museo a cielo aperto grazie ai murales di street artist di fama internazionale. Il paese oggi è un modello di turismo sostenibile che sfiora le 100 mila presenze annuali.



71→ Castel del Giudice Qui costruiamo case

S

iamo a rischio spopolamento? Si e per questo noi costruiamo più case. La risposta,

in apparenza paradossale, arriva da **Castel del Giudice** (Is), comune di poco più di 300 anime arrampicato sull'Appennino molisano. «Se vuoi intercettare nuovi abitanti, devi avere delle case in cui metterli. E siccome a parte quelle dei pochi residenti le abitazioni esistenti sono seconde case oppure sono inagibili, noi le stiamo recuperando», spiega **Lino Nicola Gentile**, sindaco dal 1999 al 2009 e dal 2014 a oggi. Da un punto di vista economico, l'intervento è possibile grazie ai 20 milioni del Bando Borghi finanziato con il Pnrr, ma se Castel del Giudice può sognare

in grande è grazie a un percorso di rigenerazione iniziato più di 20 anni fa.

M
O
L
I
S
E

Tutto è partito da due considerazioni: ci sono sempre meno abitanti e le politiche di sviluppo delle aree interne sono inefficaci. «Ma non ci siamo attardati a piangerci addosso e abbiamo trovato soluzioni alternative». Così, a partire dai primi anni Duemila sono state battute nuove strade per trasformare una debolezza in punto di forza. Per esempio, una scuola materna e una elementare chiuse perché non c'erano più bambini sufficienti per tenerle aperte sono state trasformate in Ra-



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Perché ci sono tanti vantaggi: questa è una piccola ma coesa comunità, la qualità della vita è buona e si è protagonisti di un modo di vivere la socialità che crede ancora nel futuro.

La vera innovazione a Castel del Giudice è stata la creazione di una public company che ha coinvolto tutta la comunità. Con lo stesso modello di impresa sono stati recuperati terreni abbandonati ed è stata creata un'azienda agricola che produce mele biologiche e birra

e Rsa. «In questo modo abbiamo risposto a un bisogno, l'assistenza agli anziani, ma anche creato posti di lavoro», sottolinea Gentile. «La vera innovazione, però, è stata la creazione di una public company che ha coinvolto tutta la comunità: abbiamo chiesto ai cittadini e anche ad alcuni "imprenditori affettivi", che vivono lontano ma legati al territorio, di investire per la trasformazione delle strutture da scolastiche a sociosanitarie». Con lo stesso modello di impresa sono stati recuperati terreni abbandonati perché a rischio idrogeologico ed è stata creata un'azienda agricola che produce mele biologiche e birra.

A Castel del Giudice c'è un centro Sai di 15 posti. L'obiettivo del Comune è che non sia solo un luogo di transito per persone e famiglie, ma un punto di primo approdo che porti i migranti a rimanere. Perché questo accada, «abbiamo sviluppato un centro culturale, Casa Frezza, dove viene erogato una sorta di doposciuola per i figli dei migranti che magari a casa non hanno supporto scolastico durante il pomeriggio perché i genitori lavorano», racconta Gentile. In breve, il centro è diventato un punto di riferimento per tutto il territorio, dove vengono organizzati corsi di lingua, di informatica, presentazioni di libri.

Altre iniziative hanno riguardato la creazione di una cooperativa sociale che si occupa del negozio di alimentari del borgo, della pulizia degli spazi comunali, del servizio di scuolabus, della gestione del Sai e di un laboratorio agricolo.

Attraverso i fondi Pnrr, inoltre, Castel del Giudice sta anche cercando di trasformarsi in hub digitale per chi vuole lavorare in smart working e sta sviluppando un progetto di social housing per attirare anziani autosufficienti che vogliono sfuggire alla solitudine della città. «Noi siamo come il piccolo colibrì che fa la propria parte per spegnere l'incendio. Siccome tutti i modelli tradizionali di intervento nelle aree interne non hanno funzionato, siamo costretti a battere sentieri innovativi che possano liberare le risorse e le energie potenziali qui custodite, che non servono solo a noi ma possono contribuire allo sviluppo economico di tutto il Paese». (FC)

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPPIRE

VITA #12-01



↓
S
U
D

72→ Il Molise esiste, qui e ora

M **O** **L** **I** **S** **E** La cooperativa di lavoro justMo' ha scelto di restare: «Ci impegniamo affinché i territori si riconoscano come portatori di valore culturale». Da un hub a Campobasso, si muove verso i comuni limitrofi: «Entriamo nelle comunità partendo dai sindaci e dall'ascolto. Ci siamo accorti che le persone si sentivano abbandonate. Le nostre video-narrazioni, avviano processi di rigenerazione». Un esempio? La gestione a Sepino (Cb) di un museo sulla storia e il legame tra l'uomo e il massiccio montuoso del Matese.

74→ Stare dove resta il cuore

P **U** **G** **L** **I** **A** «Rivedere la luce che questo centro storico emana, ma soprattutto ridare coraggio alle nuove generazioni di restare». A parlare è una dei giovani tra i 18 e i 30 anni che dal 2017 hanno deciso di ricostituire la Pro loco e di impegnarsi con un Festival estivo. Si chiama Cavù ed è un contenitore di laboratori per tutti, dalla pittura delle pareti all'installazione dei cestini per i rifiuti. E così ad agosto il centro storico di Cagnano Varano (Fg) torna a vivere.



68

73→ Azione locale dal basso

Il Gruppo di azione locale – Gal Molise è un consorzio pubblico-privato nato nel 1994 al quale aderiscono 59 comuni. Ha come obiettivo generale lo sviluppo locale delle **ariee rurali interne** attraverso un approccio partecipato dal basso. L'attività dell'organizzazione è basata su un Piano di Sviluppo Locale della durata di sette anni, finanziato dal programma di sviluppo rurale della regione, che identifica le linee di azione e i bandi pubblici per gli operatori del territorio molisano.

75→ Nel Cilento, ambulatori diffusi

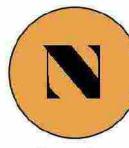
C **A** **M** **P** **A** **N** **I** **A** Portare la sanità lì dove vivono le persone. È l'obiettivo del progetto Botteghe della comunità che ha realizzato 27 ambulatori infermieristici e un centro multispecialistico per la presa in carico dei malati cronici, per garantire in Cilento (Sa) i livelli essenziali di assistenza in territori demograficamente fragili con una rete di prossimità sociosanitaria. Nasce da una partnership tra Asl, comuni, Terzo settore, servizio civile, city competent e volontari.

093688



LUCA COLUCCIA

76→ Parco dei Paduli. Cibo, agricoltura, cura



oi la chiamavamo "la terra del sogno", perché a essa sono legati i nostri ricordi dell'infanzia e

dell'adolescenza e qui volevamo costruire il nostro futuro. Poi, però, è arrivata la Xylella, che facendo seccare gli ulivi ha ucciso sia il motivo che la rendeva affascinante sia la sua principale attività economica. E poi c'è stato il Covid, un'ulteriore mazzata. Ma non ci siamo arresi». Giorgio Ruggeri è uno dei soci fondatori della cooperativa sociale Santa Fucina, uno dei due pilastri (assieme alla cooperativa agricola Benedetti Paduli) di Santi Paduli, un

grande progetto che grazie a una stretta alleanza tra attori pubblici e Terzo settore punta a valorizzare il **Parco dei Paduli (Le)**, un'area di circa 5.500 ettari a rischio spopolamento e tagliata fuori dal turismo di massa.

Santi Paduli è stato avviato nel 2022 grazie al supporto di Fondazione Con il Sud, ma è il frutto di un percorso iniziato nel 2003, quando l'associazione Laboratorio urbano aperto ha avviato il recupero agricolo del Parco coinvolgendo amministrazioni locali e gli abitanti di otto Comuni, in tutto poco più di 20 mila persone. Nel 2011, il Parco è stato inserito tra i progetti sperimentali del piano paesaggistico della Regione Puglia e, nello stesso anno, è nata l'associazione Abitare i Paduli, dedicata all'agricoltura



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

Perché permette di entrare in sintonia con un mondo rurale e con un concetto di identità in trasformazione, che si proietta nel futuro senza una visione romantica o folkloristica delle proprie radici.

Una delle attività realizzate all'interno del progetto Santi Paduli che punta a valorizzare il Parco dei Paduli

multifunzionale. Tutt'oggi, il Parco non è un parco istituito, ma un luogo di coprogettazione in cui, a partire dalle specificità del territorio, si crea un welfare di comunità rurale. «Il nostro senso di identità è molto forte, ma le nostre radici non sono statiche: le sfruttiamo per innovare e poter rimanere qui, creando benessere per tutta la comunità», sottolinea Ruggeri. «Per noi, il territorio va inteso come uno spazio dove, prendendosene cura, la comunità può emanciparsi». In questo senso, prima ancora che un'attività economica, il modo in cui si coltiva è un atto di cura del paesaggio, la cui rigenerazione dipende da buone politiche alimentari.

«La chiave di tutto è il cibo, perché riguarda un bisogno primario che accomuna tutti». Centrale è quindi l'esperienza de "La buona mensa", il servizio di refezione pubblica che porta nelle scuole dell'infanzia e primarie cibo a km. zero coltivato in maniera sostenibile. Attraverso il Menu parlante, che riporta il nome di chi fornisce le materie prime, bambini e genitori sanno cosa arriva in tavola e i più piccoli imparano fin da subito l'importanza di un'alimentazione sana e rispettosa dell'ambiente.

Il cibo delle aziende agricole della zona non arriva solo sulla tavola delle scuole, ma anche su quella dell'Osteria sociale di Surano, che è tra l'altro uno dei tre centri cottura. L'imprinting è gourmet, ma l'idea è di offrire piatti della tradizione con cibi di giornata. «È un punto politico», riflette Ruggeri, «perché in un contesto in cui si trovano sempre gli stessi piatti omologati, noi offriamo un menù popolare ma rivisitato e che varia molto».

L'obiettivo è anche quello di rendere l'Osteria una sorta di infopoint per far conoscere il territorio e le possibilità che offre. Il progetto Santi Paduli, infatti, comprende anche iniziative di carattere culturale volte a far conoscere il patrimonio della zona, come antiche chiesette decorate con mosaici di epoca bizantina, oppure a promuovere forme di turismo lento, alternativo a quello costiero, grazie a percorsi ciclo-turistici e alla possibilità di pernottare in rifugi ecologici e autosufficienti. (FC.)

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPPIRE

VITA #12-01

↓
S
U
D

77→ Un albergo diffuso etico

C A M P A N I A È a Campolattaro (Bn), meno di mille abitanti in Valle Tammaro del Sannio, l'unico albergo diffuso etico della regione. Ideato dal Consorzio Sale della Terra, è una struttura alberghiera ma anche un centro diurno per persone con disabilità. L'ospitalità è gestita da persone inserite in Progetti terapeutici riabilitativi individualizzati e da persone con disabilità: soggiornarvi è un'esperienza *Welcome&Welfare* e consente ai turisti di contribuire allo sviluppo di un welfare locale.

79→ Un emporio contro l'isolamento

L'isolamento, la fragilità economica e l'accesso limitato al welfare formale sono le principali criticità che l'emporio Sant'Ottone Frangipane si propone di contrastare. Si trova ad Ariano Irpino (Av), comune montano dell'Irpinia, ed è gestito dalla Caritas. Un market solidale a cui le famiglie in difficoltà possono accedere gratuitamente a beni di prima necessità tramite una tessera a punti. Il progetto nasce per rispondere all'aumento della vulnerabilità sociale nelle comunità dell'Appennino.

81→ Meravigliarsi a Grottole

L'esordio Social, nel 2019, fu da urlo: Italian Sabbatical, un progetto con Airbnb per selezionare cinque volontari per diventare residenti temporanei del centro storico di Grottole (Mt), 300 abitanti per 629 edifici abbandonati. Si candidarono in 280 mila. L'impresa sociale Wonder Grottole ha trasformato Grottole in un paese-laboratorio, dove si sperimenta rigenerazione improntata sulla connessione tra comunità locale ed energie esterne. Nel 2026 nascerà una scuola per *village host*, animatori di comunità.

70

78→ Un comune cosmopolita

«Abbiamo deciso di essere accoglienti». È inserita nella rete dei piccoli comuni per l'accoglienza un'esperienza che ha coinvolto tutti i cittadini di Castelpoto (Bn), migranti e residenti, grazie alla riapertura di case sfitte e di piccole attività economiche di prossimità. Alla primaria, i bambini si scambiano giochi e compiti in sette lingue. Si è anche costituita una cooperativa di comunità, formata da residenti e persone migranti accolte nel Sai. Quattro famiglie, con 14 bambini, hanno deciso di restare a vivere qui.

80→ Dove tutti vogliono una casa

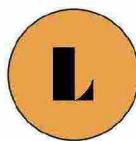
Irsina (Mt) ha ripreso a crescere. L'associazione Lucania Living dal 2006 aiuta americani, neozelandesi, nordeuropei, sudafricani ad acquistare casa e a entrare nella comunità. «Ci occupiamodi tutto: dalle pratiche notarili alle utenze, curiamo la manutenzione della proprietà e facciamo in modo che al rientro trovino il frigorifero pieno». In 20 anni oltre 100 case abbandonate sono state ristrutturate e dal 2021 le tendenze demografiche segnano un piccolo segno più.

82→ Un libro può cambiare un paese

«Una biblioteca non è un lusso, è un servizio essenziale come l'ospedale». Ne sono convinti il comune di Molaterno (Pz), il Patto locale per la lettura del Lagonegrese e l'associazione inMateria, che hanno ideato il progetto «Ci sarà una volta»: «Da cittadini, associazioni, amministratori e alunni delle scuole, abbiamo raccolto idee e desideri legati alla presenza di biblioteche nei piccoli comuni». Il percorso si è concluso con la creazione del gioco *Una biblioteca per il futuro*, in cui si diventa amministratori per un'ora.



83→ Matera. Il ritorno non è un fatto privato



Le prime ore sono state quasi surreali. Le notifiche arrivavano a raffica, il telefono vibrava

in tasca e nel gruppo Whatsapp dei "Ritornati" continuavano a comparire nuovi numeri, nuovi messaggi, nuove presentazioni. A un certo punto **Michele Vivilecchia** e **Luca Tamburrino**, i due ideatori della community, hanno dovuto chiudere per qualche settimana le richieste di ingresso. «È stato strano» raccontano. «Non era successo nemmeno nei primi mesi, quando il gruppo stava esplosando in città». Siamo a **Matera**, entroterra lucano: «Questa volta l'onda di contatti veniva da fuori, persone che non conoscevano i Sassi, ci erano state di

B **A** passaggio o vivevano in tutt'altre regioni ma si riconoscevano in quel racconto». È iniziata così la seconda vita dei Ritornati: una **S** **I** **L** **I** **C** **A** **T** **A** community fatta di chi torna e chi arriva, che improvvisamente si è ritrovata sotto gli occhi di migliaia di persone. Ma per capire cosa sia successo davvero, bisogna tornare all'inizio, a quella scelta silenziosa e condivisa che ha trasformato un semplice gruppo Whatsapp in un'esperienza sociale inattesa.

La community riunisce profili molto diversi tra loro: giovani che rientrano dopo brevi periodi fuori, professionisti che tornano dopo dieci anni di vita tra Nord Italia, Europa o Sudamerica, e "Arrivati", che non



Perché abitare qui è un'esperienza unica?

«Matera è l'unica città in cui il centro cittadino confina con un paesaggio naturale rimasto identico per millenni. Questa continuità tra urbanità, natura e storia ti rimette in prospettiva».

Nella foto da sinistra, Luca Tamburrino e Michele Vivilecchia, i due ideatori della community dei "Ritornati"

hanno radici materane ma hanno scelto la città come luogo in cui ricominciare. Ciò che li lega non è l'origine né un richiamo nostalgico, ma una necessità concreta: non affrontare da soli il momento del rientro o dell'arrivo. Tornare non significa soltanto cambiare casa o città: significa ricostruire relazioni, ritrovare un posto nella comunità, riconoscersi di nuovo in un luogo. È un passaggio delicato e spesso sottovalutato, che richiede una rete disponibile ad accogliere, orientare e dare continuità alla propria storia. La chat Whatsapp è stata il primo spazio di incontro: presentarsi, dire da dove si veniva, cercare qualcuno con cui condividere una serata. Poi l'aperitivo del giovedì, le escursioni, il canale per il trekking... In poco più di un anno, le adesioni hanno superato quota 500.

Un articolo su *vita.it*, in poche ore ha sommerso la community di messaggi: «Giovani che si erano riconosciuti nelle storie che avevamo condiviso, ma anche amministratori che ci chiedevano come fare qualcosa di simile nei loro territori», racconta Vivilecchia. La sorpresa è stata soprattutto questa: l'interesse dei sindaci, «Ci siamo resi conto che, oltre al bisogno dei "Ritornati" e "Arrivati", c'era quello dei paesi che non sanno più come parlare ai propri ragazzi del partire, del restare e del tornare. Per troppo tempo la partenza è stata vissuta come un addio o come una scelta definitiva. Oggi non è più così. Si parte, si rientra, si riparte: la mobilità è fluida, ma le comunità restano ferme. Da qui l'idea, che stiamo portando avanti con alcuni comuni lucani, di raccontare ai ragazzi e alle loro famiglie che la partenza può essere una scelta reversibile: che si può andare via senza sensi di colpa e tornare senza dover dimostrare nulla».

La difficoltà più grande arriva quando il ritorno diventa realtà. È un tema che ricorre nelle testimonianze. «Credo serva una figura professionale dedicata. Uno psicologo del ritorno. Qualcuno che lavori sia con chi rientra sia con le comunità, perché il ritorno non è un fatto privato: è un processo relazionale che riguarda tutti».

Luca Iaconone

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE

VITA #12-01



SUD

84→ Custodire e includere

B
A
S
I
L
I
C
A
T
A

«Essere una traccia di profonda attenzione ai giovani, offrendo proposte concrete per costruire insieme l'identità di un luogo». La cooperativa Oltre l'arte è nata nel 2008 dal desiderio di un gruppo di ragazzi di creare una nuova realtà lavorativa nel **Materano**, valorizzando i beni storico-artistici di carattere religioso. Oggi ha 50 dipendenti, tra inclusione lavorativa, valorizzazione delle professionalità femminili, attenzione al turismo accessibile e riscoperta della spiritualità dei luoghi.

86→ Un ritorno che sfida l'abbandono

È una storia di "tornanza" quella di Mattia Nigro, imprenditore agricolo. A **Roseto Capo Spulico** (Cs), ha realizzato un villaggio botanico e campeggio, un'azienda agricola e un laboratorio per la distillazione di olii essenziali che ospita volontari internazionali. Dopo anni trascorsi in America, ha deciso di tornare nel paese dei nonni: «Io credo davvero che possa nascere un futuro diverso rispetto all'emorragia, l'abbandono, questo senso di andare alla deriva. Dobbiamo costruire speranza, soprattutto per i giovani».

88→ La rivoluzione delle seppie

Sviluppare strategie urbane che rafforzino l'identità della Calabria è la missione de **La rivoluzione delle seppie**, un gruppo attivo di giovani professionisti internazionali. In particolare a **Belmonte Calabro** (Cs), attraverso la creazione di eventi e workshop di auto-costruzione, proponendo, ad esempio, la riattivazione di spazi pubblici ed edifici abbandonati, coinvolgendo attori chiave tra cui persone migranti, cittadini originari del luogo e studenti in arrivo dall'Italia e internazionali.

72

85→ Inquietudine creativa

C
A
L
A
B
R
I
A

È stato citato dal quotidiano britannico *The Guardian* come esempio di rivitalizzazione di borghi magnifici ma destinati al declino. Il Festival Sustaria prende il nome da una parola del dialetto di Lago (Cs), un paese collinare in provincia di Cosenza affacciato sul Mediterraneo. Significa inquietudine creativa, "che non ti lascia mai stare fermo". Mettendo in luce il fascino del patrimonio culturale del luogo, i suoi promotori puntano a contribuire a far restare (o tornare) i giovani a vivere qui.

87→ Dare voce alla marginalità

Di fronte a spopolamento, frammentazione dei servizi e una crescente marginalità sociale, la sezione Uildm di **Chiaravalle Centrale** (Cz) ha creato "Comunichiamo", un presidio educativo e culturale che, con un approccio laboratoriale e affettivo-autobiografico, ha attivato una rete che coinvolge laboratori linguistici per facilitare l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, attività creative e inclusive che promuovono l'espressione personale e la costruzione di relazioni.

89→ Otto comuni, un'unica visione

L'Unione di otto comuni dell'**Alto Ionio** ha scelto di creare un brand territoriale univoco. Il presidente è Rocco Introcaso, sindaco di Montegiordano (gli altri comuni sono Albidona, Alessandria del Carretto, Castroregio, Canna, Nocara, Oriolo e Roseto Capo Spulico, tutti in provincia di Cosenza e quasi tutti con un centro Sai): «Stiamo costruendo un piano strategico con Università della Calabria e imprese private per un modello di turismo esperienziale che punti a una sostenibilità integrale».

90→ Un click accorcia le distanze

S A R D E G N A Se la connessione digitale è un diritto di cittadinanza, anche la facilitazione digitale lo è, soprattutto in quei luoghi in cui le distanze si misurano in minuti e non in chilometri, e un servizio web è un viaggio risparmiato. In **Barbagia (Nu)**, uno sportello di facilitazione digitale può colmare il divario e offrire accesso equo ai servizi pubblici online. I volontari del servizio civile digitale aiutano gratuitamente i cittadini più fragili nella gestione di alcuni servizi come Spid e pagamenti online.



91→ Rinnovabili per legare la comunità

A **Villanovaforru (Vs)**, un comune di 650 abitanti dell'entroterra, una Comunità energetica rinnovabile stringe i nodi del tessuto sociale. In un territorio caratterizzato da pressione degli impianti eolici e conflitti sulle grandi energie, l'associazione promossa dal sindaco e supportata da ÈNostra ha installato impianti fotovoltaici su edifici pubblici. Incarna la risposta comunitaria tipica delle aree interne sarde, tra scarsità di servizi e necessità di autodeterminazione energetica.

94→ Un hub nel vecchio oleificio

«Sai dov'è **Milena (Cl)**?», Carmelo Vitellaro parte da qui: «Siamo nel cuore profondo dell'entroterra siciliano, in un paesino di 3 mila abitanti. Con altri giovani, ritornanti o restanti, ho recuperato l'oleificio (*nella foto in alto*) di mio padre e trasformato l'olio in cultura». Nel circolo Arci Magazzino culturale, *Il circo pace e bene* porta teatro, musica e cinema. Ogni evento è gratuito «perché crediamo nella cultura come bene essenziale». Partner di progetti Erasmus+, da qui molti partono per il mondo e il mondo si affaccia.

92→ Fotovoltaico e fiducia

A **Ussaramanna (Vs)**, 500 abitanti, la Comunità energetica rinnovabile è nata in un contesto in cui amministrazione e cittadinanza collaborano da tempo su temi energetici e ambientali. La forma associativa Ets è stata scelta per garantire un'organizzazione snella e un coinvolgimento diffuso, con oltre 60 soci fondatori. La produzione deriva da due impianti fotovoltaici su scuole e municipio, finanziati tramite fondi ministeriali e comunali. L'iniziativa riduce consumi e Co₂, ma rafforza anche la coesione sociale.

95→ Accoglienza nelle case sfitte

L'associazione Don Bosco 2000 ha sviluppato in tre comuni dell'entroterra inferiore ai 5 mila abitanti un modello di accoglienza diffusa con l'inserimento di migranti in abitazioni del centro storico anziché in centri collettivi, con aggregazione per omogeneità culturale. Ad **Aidone (En)**, dove è attivo il progetto più longevo, sono dedicate all'accoglienza circa 15 case che altrimenti rimarrebbero sfitte. Il *Beteya Innovation Hub* è un centro gestito da migranti utilizzato anche dalla popolazione locale.

93→ Un festival per ritrovarsi

S I C I L I A È un invito a ricostruire nelle Eolie uno spazio di incontro dove arte, pensiero e bellezza possano tornare ad abitare il tempo. *Eoliè* è un festival culturale pensato nel 2021 a **Lipari (Me)** da un gruppo di amici eoliani di nascita o di adozione: «Crediamo nella cultura come esperienza, nella lentezza come valore e nella bellezza come necessità. Ogni estate, scegliamo un tema – come la solitudine, la felicità – e lo esploriamo attraverso poesia, filosofia, musica».

96→ Rethinking Lampedusa

Anche la ricerca è rigenerazione. Si svolge sull'isola di **Lampedusa (Ag)** un programma di apprendimento esperienziale nato da un'alleanza internazionale tra istituzioni creative, che coinvolge studenti del Made Program dell'Accademia di Belle Arti di Siracusa e studenti del Malta College of Arts Science and Technology. Il programma parte dall'isola come punto d'osservazione centrale rispetto al Mediterraneo, marginale rispetto all'Europa, con l'intervento di curatori, volontari di ong, ricercatori e artisti.

2

Cento tappe nel cuore del Paese

AREE INTERNE, L'ITALIA DA SCOPRIRE



S

U

D

97→ Il giardino che fa rinascere l'isola

S I C I L I A A Linosa (Ag), piccola isola vulcanica nell'arcipelago delle Pelagie, cinque ragazzi hanno avviato il progetto Nereidee, che prevede il recupero e la valorizzazione di terreni inculti per realizzare un giardino botanico destinato alla reintroduzione dell'ape nera sicula. Questa iniziativa, sostenuta dalla Fondazione Sanlorenzo, mira a rinvigorire l'economia locale, attrarre risorse e ricerca scientifica, promuovere il turismo fuori stagione e ravvivare il tessuto sociale.

99→ La valle che nessuno conosceva

I Sicani sono un territorio che fino a 15 anni fa non conosceva nessuno, a differenza di Madonie o Nebrodi. Oggi è diventato un riferimento per chi vuole vivere una vacanza immersiva, grazie alla piccola società di servizi turistici Val di Kam. È il luogo in cui Pierfilippo Spoto è stato il precursore del turismo esperienziale: un turismo fatto di relazioni tra ospitante e ospitato, condividendo del tempo insieme. La base è Sant'Angelo Muxaro (Ag), incastonato nella Valle del Platani.

98→ Energia e coesione sociale

La comunità energetica rinnovabile Common Light nata nel borgo di Ferla (Sr), nella Val di Noto, caratterizzata da spopolamento, isolamento e servizi carenti, è un esempio di come le politiche energetiche possano diventare leva di coesione e sviluppo. Il comune, insieme all'Università di Catania, guida una strategia di sostenibilità basata su impianti fotovoltaici installati su edifici pubblici. La forma associativa permette l'ingresso progressivo di cittadini e imprese, con un sistema di incentivi.

100→ Il patto del fiume

Il Patto del Fiume Simeto coinvolge dieci comuni, l'Università degli Studi di Catania e il Presidio partecipativo ed è un modello innovativo di governance partecipata del territorio che si ispira ai principi di solidarietà sociale ed economia circolare. In questo contesto sono nati il progetto Che Macello! (nell'ex macello di Paternò, sede di eventi culturali e azioni di cura degli spazi) e la nuova impresa sociale Nesti, che punta a contrastare lo spopolamento e ad attivare percorsi di innovazione.

→ Le parole di Mattarella

«I piccoli comuni? Motore di vitalità»

Nel suo intervento alla cerimonia di apertura dell'Assemblea annuale dell'Anci a Bologna il 12 novembre scorso, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto che «i piccoli comuni sono l'anticorpo dell'abbandono e vanno posti nelle condizioni di essere un motore di vitalità e di ripartenza». Ci sono luoghi in cui la ripartenza è evidente nelle cooperative di comunità, in un Festival, tra i circoli o in professionalità ibride e inedite, nell'attivazione giovanile e femminile, nei percorsi di accoglienza che si sono trasformati in opportunità di ripopolamento. Siamo andati a cercarli, per tracciare una mappa di quello che Mattarella ha definito "controesodo". Abbiamo intercettato le voci di questa mappa anche grazie alle reti del Comitato editoriale di *Vita* (in particolare Acli, ActionAid, Aisla, Arci, Associazione Don Bosco 2000, Cgm, Cittadinanzattiva, Federsolidarietà Confcooperative, Fondazione Asilo Mariuccia, Fondazione Edoardo Garrone, Legacoopsociali e Uildm) e alle segnalazioni di Riabitare l'Italia, Fondazione Con il Sud, Glocal Impact Network ed Euricse.

093688